ANNO 2 - N. 32 - 26 MAGGIO 1972 - L. 200 - SPED. ABB. POST. GR. II/70 - TO

TATTILO EDITRICE

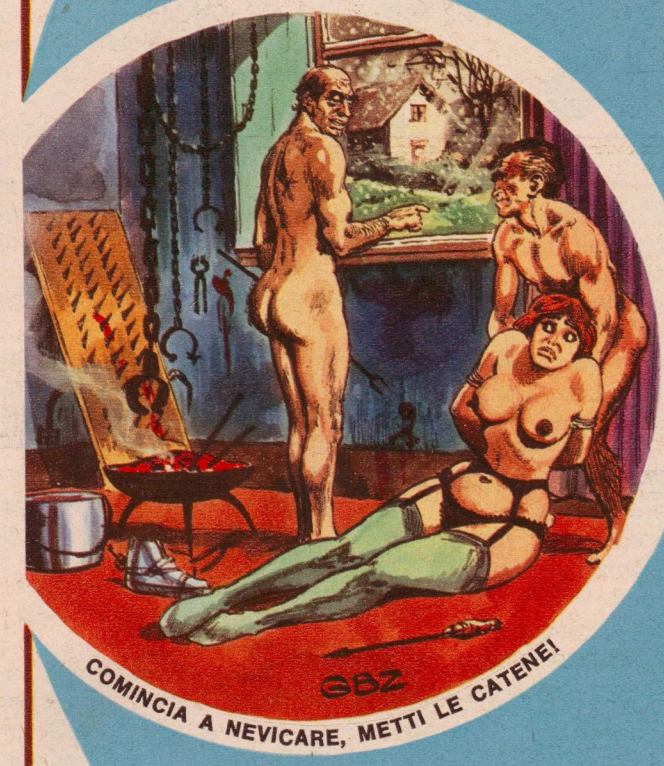
MENELIK

il settimanale eroticomico

32

IL FOTOROMANZO

SUPERSEX e GUARDIESA



COMINCIA A NEVICARE, METTI LE CATENE!

GBZ

Aslan

FRANK MOCCACAGNA INTERSVISTA

FLORINDA BOLKAN

FRANK MOCCACAGNA INTERSVISTA

FLORINDA BOLKAN

Il giornalista italo-americano Frank Moccacagna, celebre per la sua rubrica radiofonica « Non chiamate Chicago 6969: tanto non ci sono mai » e per le sue interviste con i personaggi più famosi, che fa parlare come se fosse vero.

Roma, *maggio*

L'uomo medio, negli States (a meno che non abbia nelle vene, come me, abbondanti gocce di sangue italico) in fatto di donne ha, come si suol dire, il « palato duro ». A parte la moglie (che lui chiama « mummy » e che lo costringe a lavare i piatti) il suo modo di giudicare le donne « latterecce » parte da considerazioni esclusivamente estetiche. A differenza dei maschi italiani, che se ne fregano della pura bellezza e preferiscono le bellocce e perfino le passabili, purché abbiano l'aria di saperla dare a gogò, gli americani si lasciano incantare (e incastrare) dalle « bambole ». Il loro ideale è andare sotto le coperte con una « ragazza copertina » (cover girl) e quando ci riescono, molto spesso, restano con la voglia. Perché quelle fanciulle plastificate, quando passano dalla copertina alle coperte, si rivelano molto meno voluttuose ed eccitanti di due uova al bacon. Ecco perché Jeff Maniglione, boss dell'« Universal Agency » per la sezione « variety and mondanity », quando gli serve un servizio su una femmina all'ordine del giorno, si guarda bene dal rivolgersi a un collega « yankee » e invece chiama me: « Tu, Franky, — mi dice — non ti lasci intrappolare da un bel faccino, da due belle tette e da due chiappe che fanno scintille. Tu, quando ti trovi davanti a una pupacchiona, t'inchini alla carrozzeria ma poi passi allo chassis! Vuoi vedere cosa c'è sotto e ti metti a smontare la bambola. Quindi, sei l'uomo che fa per me! ».

Infatti, anche stavolta, per dare ai nostri lettori (che sono, complessivamente, una ventina di milioni) un ritratto di Florinda Bolkan, il boss ha scelto il sottoscritto. E ha fatto bene! Perché di fronte a una brasiliana tutta ona come Florinda, uno scribacchino, se non sa il fatto suo e non sa tenere a bada i nervi, anziché pensare all'intervista, può mettersi a saltellare e fare capriole, lanciando gridolini gutturali, come uno scimpanzè nella stagione degli amori.

MOCCACAGNA - Qualcuno, cara Flo', sostiene che tu, nonostante l'aspetto super-sexy, sei ancora ingenua come una bambina. E' vero?

FLORINDA - Bè, non esageriamo! Certo, prima di venire qua in Italia, su certe cose avevo ancora idee molto infantili...

MOCCACAGNA - Per esempio?

FLORINDA - Figurati ch'ero convinta che i bambini li portasse la cicogna! Non è incredibile?

MOCCACAGNA - Direi di sì! Ora, invece....

FLORINDA - Ora, in fatto di cicogne, ho le idee molto più chiare. Tanto per cominciare, so che dei bambini proprio se ne fregano. In linea di massima...

MOCCACAGNA - In linea di massima? Così dicendo, mi lasci capire che esistono delle eccezioni!

FLORINDA - Infatti! La stragrande maggioranza delle cicogne sono « terrestri » e coi bambini non c'entrano assolutamente. Ma esiste anche la cicogna di mare, o « marina », la quale, pur trascurando i bambini, dimostra un vivo interessamento alle bambine. Io lo so con certezza, perché appena arrivata in Italia ne ho incontrata una e ho potuto constatare, personalmente, il suo attaccamento alle femminucce.

MOCCACAGNA - Well! E' proprio vero che tutti i giorni se ne impara una! Comunque, anche se non hai più il candore di una volta, in Italia ci stai bene!

FLORINDA - Benissimo! Specialmente a Roma. E' una città meravigliosa. Nei primi tempi, dico la verità, sentivo molto la mancanza del Pan di Zucchero, ma adesso...

MOCCACAGNA - Pan di Zucchero? Che roba è?

FLORINDA - Non lo sai? Per essere un giornalista di stazza internazionale, sei piuttosto indietro! E' quel monte di forma oblunga, come indica il nome, che domina il golfo di Rio. Una specie di gigantesca mezza banana che le donne « carioca » contemplano, ogni giorno, con rinnovato interesse.

MOCCACAGNA - Capisco, allora, perché ne sentissi la mancanza. Ma adesso, dicevi...

FLORINDA - Adesso, quando mi punge la nostalgia del Pan di Zucchero, do un'occhiata a un obelisco e al Cupolone e mi sento subito rinfrancata.

MOCCACAGNA - E' comprensibile! Di' un po', è vero che nei primi tempi del tuo soggiorno in Italia, l'idea di fare l'attrice cinematografica non ti passava neppure per l'anticamera del cervello?

FLORINDA - Verissimo! Non vedevo l'ora di tornare in Brasile, con la prospettiva di prendere in mano certi affari...

MOCCACAGNA - Grossi?

FLORINDA - Grossissimi! Molto duri, da portare avanti, con la crisi che c'è in giro. Ma io, modestia a parte, per gli affari ho un'innata vocazione.

MOCCACAGNA - Okay! E come fu, allora, che rinunciasti agli affari brasiliani, dandoti al cinema?

FLORINDA - Ero a Venezia. Una sera, m'invitarono al gran ballo a palazzo Volpi. Lì, incontrai per la prima volta Marina Cicogna...

MOCCACAGNA - Alludi alla cicogna « marina » di poco fa? Quella che s'interessa delle femminucce?

FLORINDA - No! Quella ha la ci minuscola. Questa l'ha maiuscola. Ad ogni modo, Marina, ch'era già entrata nel mondo del cinema come produttrice, mi guardò subito con occhi professionali e mi disse: se lei, ragazza mia, non fa l'attrice, vuol dire ch'è matta! Quindi, l'indomani, mi affidò al suo truccatore di fiducia e dopo due ore di toccatine e ritoccatine, guardandomi nello specchio, dico la verità, restai a bocca aperta. Ero un'altra! Anche la Marina fu soddisfatta del risultato e, dopo avermi dato una toccatina anche lei, mi trovò perfetta.

MOCCACAGNA - E così cominciò la tua carriera cinematografica. Recentemente hai girato un film in Bulgaria, assieme a Omar Sharif, e ora stai girando « Un uomo da rispettare » al fianco di Kirk Douglas. Quale preferisci dei due?

FLORINDA - Omar è un tipo orientale, molto piacevole e in certi momenti addirittura affascinante. Ma Kirk, con la sua fossetta sul mento, ha qualcosa d'irresistibile. Siamo diventati subito amicissimi. Tanto che giorni fa mi ha detto: « Dopo il film, se vuoi, andremo a riposarci insieme nella mia villa a Barbados ». Poverino! Non poteva prevedere ch'io, alle sue parole, lanciassi un urlo, turandomi le orecchie con le mani...

MOCCACAGNA - E come mai, please?

FLORINDA - Cosa vuoi! Dopo « Indagine su un cittadino al di sopra di ogni sospetto » m'è rimasto il complesso delle lamette da barba. E tutte le volte che sento parole di tipo barbieristico, come barbiturici, Barbablù, barbagianni, barbabietola, barbera e, quindi, anche Barbados, mi viene una specie di crisi. E' più forte di me!

MOCCACAGNA - Se le cose stanno così, chissà quanto hai sofferto per via del « Nombre One »!

FLORINDA - Alludi alle preoccupazioni e alle angosce che mi ha procurato lo scandalo scoppiato attorno allo stupefacente (è proprio il caso di dirlo) locale notturno?

MOCCACAGNA - No! Voglio dire che con la tua allergia a tutto ciò che ha un rapporto qualsiasi con la barba e le lamette, frequentare il « Nombre One » deve esserti costato parecchio sacrificio e più di un malessere.

FLORINDA - E perché? Non vedo il rapporto...

MOCCACAGNA - Eppure c'è! Infatti, nonostante l'atmosfera VIP e le pretese « maxi-social-life » dell'ambiente, le facce da barbiere, pronti a usare il pennello a pagamento il resto mancia, al « Nombre » erano molte! A cominciare, se vogliamo, da quella di Paolino il "manager".

FLORINDA - Dopo tutto il casotto ch'è successo, ti sarei grata se cambiassimo argomento.

MOCCACAGNA - Come vuoi, my brasilian baby! Ho saputo, per esempio, che giorni fa è arrivata a Roma tua sorella. Dicono che ti assomiglia e che anche lei ha due occhi che uno ci potrebbe accendere la sigaretta.

FLORINDA - Infatti, la mia sorellina è una pupa coi fiocchi. Vuole fare l'attrice anche lei e ti assicuro che se non fosse sangue del mio sangue, la cosa mi darebbe fastidio. Non è mai piacevole avere fra i piedi una concorrente dello stesso tipo e, per di più, con diversi anni di meno!

MOCCACAGNA - E' la stessa sorella che ha riconosciuto la salma di Bino Cicogna a Rio?

FLORINDA - No! Questa si chiama Sonia. Quella che ha identificato il defunto si chiama Alina.

MOCCACAGNA - E lei non viene in Italia?

FLORINDA - Preferisce restare in Brasile. Dice che con l'aria che tira nel mondo dell'alta finanza, potrebbe esserci bisogno di lei per altri riconoscimenti. Sai com'è! E' facile, al giorno d'oggi, passare dall'« hobby » al professionismo! ■

> **"...ero convinta che i bambini li portasse la cicogna!"**

GBZ

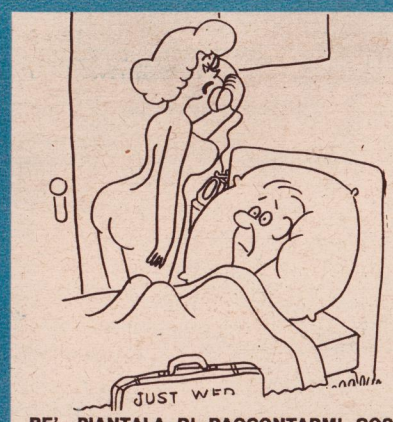
il gattazzo
MENELIK

ARCHITETTO DI FUORI ARCHITETTA DI DENTRO

Sempre nella mia ambita e prestigiosa qualità di Gattistore (gatto ispettore) della M.I.A.O. (Mici Italiani Associati Operosamente) mi sono recato a Pisa. Gran rapporto. Agape sociale, a base di teste di pesce surgelate. Quindi, Giuliano, soriano pisano, mi ha accompagnato, come di rito a visitare la piazza del Duomo, detta anche dei Miracoli. Era una bellissima giornata e la piazza formicolava di turisti. Particolarmente interessate ed entusiaste, un centinaio di americane di mezza età, appena scese da due grossi torpedoni si raggrupparono subito attorno alla torre. Tutte col naso in su, gli occhi spalancati (a Pisa si dice sfavati) cominciarono a manifestare la loro ammirazione con gli « ooohhh! », con gli « iiihhh! », coi « beautiful! » e coi « formidable! ». Dopo un po', s'avvicina un giovanottone che ha in testa un berretto a visiera con la scritta « Cicerone ». Ha le sopracciglia nere e foltissime. La camicia, sbottonata fino allo stomaco, lascia intravedere una selva di peli tenebrosi. Un po' in inglese approssimativo, un po' in italiano coi verbi all'infinito, dice: « Volere spiegazione di torre? ». « Yeees! » fanno le americane « Okay! — attacca il giovanotto. — Dunque, questa torre essere qui da otto secoli. Sempre pendere come ora e mai cadere. Su causa pendimento, non tutti essere d'accordo. Molti dire che architetto sbagliato calcoli e torre cominciata pendere fin da principio sua costruzione. Non essere caduta, nonostante fortissimo inclinamento, perché non essere fatta con cacca e sputo, come case d'oggi, ma con materiale durissimo. Prego signore americane dare palpata torre per accertarsi durezza! ». Le turiste, con gli occhi scintillanti e il respiro leggermente affannoso, non se lo fanno dire due volte. Palpano, a due mani, gli elementi architettonici della torre, specialmente quelli tondeggianti, ed esternano il loro compiacimento. « Altri essere di opinione diversa. Dire, cioè, che architetto incaricato costruzione torre essere tipo molto sensibile e delicato. Portare pantaloni e avere anche barba ma dentro essere come miss. Forse voi non capire ma io spiegare. Lui essere architetto di fuori ma internamente architetta. Ancora non capire? Allora io dire chiaro e tondo che costruttore torre essere finocchio. In americano, fennel! Non capire nemmeno ora? Allora io essere ancora più chiaro. Lui essere bucaiolo. In americano, hole-man! ». Le turiste, un po' attonite, si consultano fra loro a bassa voce, poi gorgheggiano tutte assieme: « Yes! Noi capire! Lui fare campanile perché piacere campane. Lui piacere campane perché campane avere batacchio! ». « Okay! — fa il giovanotto. — Così, per prima volta in storia di architettura, lui non avere fatto disegni prima di cominciare costruzione. Lui avere messo nudo su prato giovane manovale chiamato Pieron Cavalca, che lui molto piacere, e avere tirato su torre seguendo modello. Capire? ». Le americane restano un po' in silenzio, pensose, poi una lunga e magra dice: « Tu volere forse dire che Pieron Cavalca essere un po' zoppo e perciò pendere? ». « No! Pieron Cavalca essere fusto sanissimo. E architetto non avere preso a modello tutto suo corpo, ma solo quella parte di corpo, tre palmi sotto suo mento e quattro sopra suoi piedi, che normalmente essere come lumaca, in americano snail, ma che diventare come piccola mazza di baseball quando uomo vedere barbetta di donna». «Aaaaahhhh!» — esclamano, a una voce, le turiste. « Tu volere dire volatile! ». « Appunto! E volatile di Pieron Cavalca essere rimasto leggendario. Ancora oggi raccontare che lui, per passare tempo, rompere noci con sua nerchia. Sembra impossibile invece essere possibilissimo. Io avere certezza! ». « E come tu potere essere certo di ciò? » s'informa una grassottella bionda, fra due sospiri. « Semplice! — fa il cicerone. — Perché mio nome essere Cavalca Piero, essere discendente di giovane manovale, avere ereditato suo volatile e la domenica, per divertire amici, anch'io rompere noci stesso sistema! ».

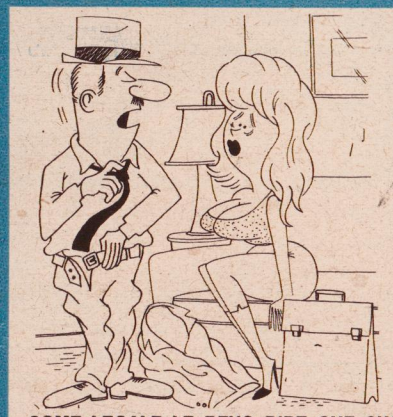
Credo che abbiate letto sui giornali, tempo fa, la notizia « Giovane cicerone pisano improvvisamente aggredito da una comitiva di turiste impazzite ». Io, che ho assistito alla scena, posso assicurarvi che in confronto alla mischia delle americane attorno al volatile del giovane, la più accanita mêlée fra giocatori di rugby diventa un minuetto alla corte del Re Sole.■

C'E' QUALCHE SCONTO PER LE COPPIE SPOSATE?



BE', PIANTALA DI RACCONTARMI COSA TI PIACEREBBE FARMI: VIENI QUA E FACCIAMOLO IN TRE!

E SI PUO' SAPERE IN CHE COSA CONSISTEREBBE QUESTO PREMIO ANNUALE PER I SOCI DEL CLUB?



COME LEGALE LE DEVO DIRE CHE SUO MARITO L'HA DIMENTICATA NELLE SUE VOLONTA', MA IO NO!

IO LA SO

754.

Un ubriaco si ritira ad ora tarda e viene accolto dalla moglie infuriata che gli chiede dove è stato « Non lo so » egli risponde, « tutto ciò che ricordo è una porta verde, un tappeto rosso ed un cesso d'oro ». Messa maggiormente in sospetto, la moglie comincia a telefonare a tutti i bar locali, finché riesce a localizzarne uno con la porta verde. « Avete anche un tappeto rosso? » ella chiede. « Sì, che lo abbiamo », risponde il barista. « Ed avete anche una toilette tutta d'oro? » ella chiede con ansia. « Rimanga in linea, signora » dice il proprietario del locale. Poi, rivolgendosi verso il complesso orchestrale grida: « Ehi, Charlie, penso che siamo riusciti a metterci in comunicazione con quel tale che ti ha cagato nel sassofono! ».

755.

Un'anziana coppia a letto. Il vecchio, sentendo ancora una scintilla di virilità, cominciò a giocare con la sposa. Tra abbracciamenti e manipolazioni varie, giunge ad un buon punto di eccitazione. Nel momento in cui stava per introdurre la punta del suo debole ambasciatore, la moglie gli sussurrò con voce rauca: « Dài, Gigi, prendi la mia dentiera sul comodino. Ti voglio mordere! ».

756.

Dalle memorie di un alcolizzato: « Bevevo quasi una bottiglia di whisky al giorno e rimanevo così disgustato che non mi era possibile neanche dormire con mia moglie! Un bel giorno ho smesso di bere e da allora posso dormire con la moglie di chiunque ».

757.

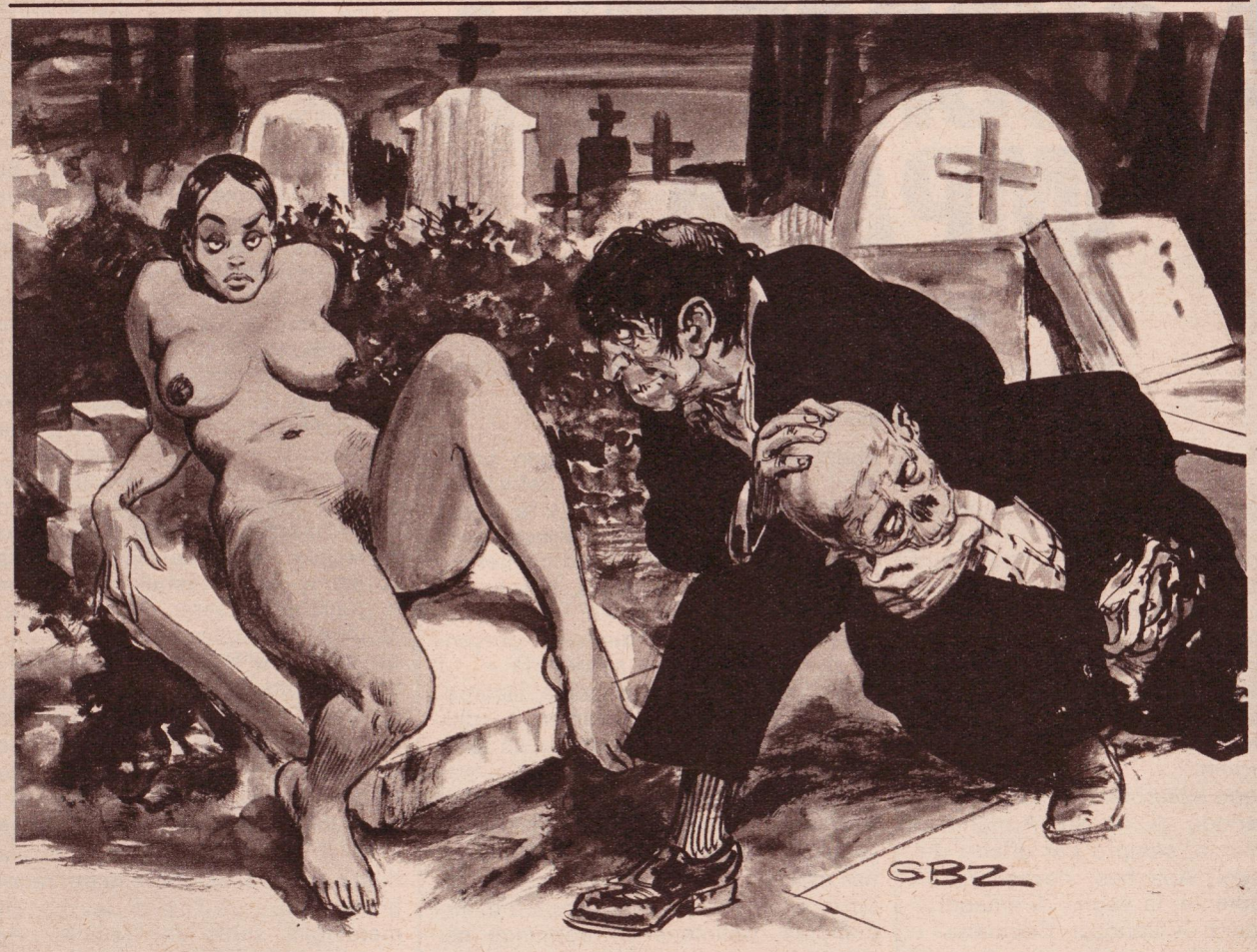
Un ottantenne va dal dottore.

« Sapesse come soffro, dottore! I miei amici, tutti miei coetanei, mi raccontano cose incredibili sui loro rapporti sessuali. Uno, di ottantatré anni, racconta che scopa regolarmente due volte la settimana; un altro di settantanove anni, racconta che oltre che con la moglie, lo fa regolarmente anche con l'amante; e così anche gli altri... e io soffro terribilmente... li invidio... cosa devo fare? ».

« Lo racconti anche lei! ».

758.

Due froci seduti al bar succhiano un'aranciata. Uno dei due guarda l'altro: « Sai, stasera ho un appuntamento galante... ». « Con chi? », chiede l'altro, interessato. « Con un bel maschione, un marinaio di Taranto, alto, moro, fusto... ». « Bell'amico! — fa l'altro, scuro in viso — E a me non hai pensato, che mi piacciono tanto i frutti di mare! ».

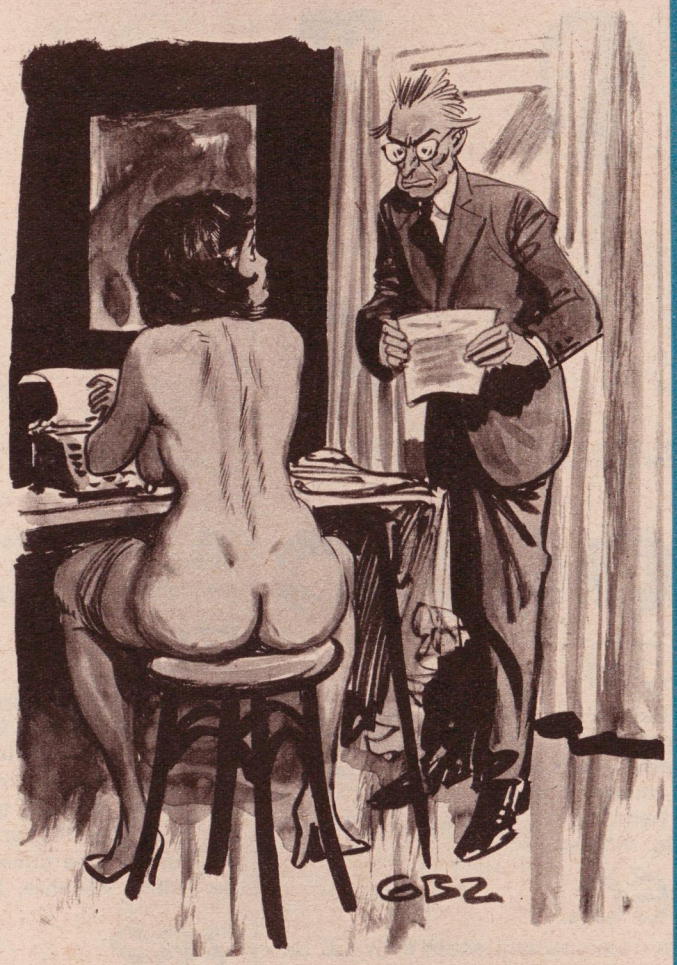


E ADESSO SE CHIAMI QUELL'AMICA TUA, CI FACCIAMO UN TRESETTE COL MORTO!

MA GUARDA CHE SO' RIUSCITI A FA' SULLA CAPPELLA DEL SIGNOR SISTINA!

SU, TI PREGO, DILLO A FRANZ TUO, A CHI L'HAI DATO QUESTO VOTO?

MA CHE SEI SORDOOO? HO DETTO VENTIMILA!



CHE CALDO, EH, DIRETTORE? NON VEDO L'ORA DI ARRIVARE A CASA PER METTERMI UN PO' IN LIBERTA'!

LA SUBRETTINA IMPARA IL RITMO

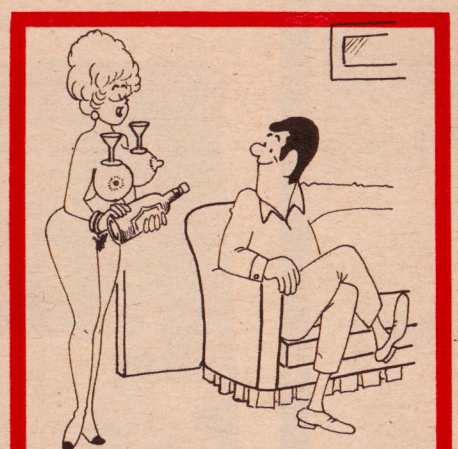
Anche l'amore più intenso vuole le sue pause, non fosse altro che per chiacchierare un po'. E, in quel grande e soffice letto circondato da specchi che riflettono i nostri corpi in tutte le direzioni, io e Armandina chiacchieriamo davvero a lungo. Armandina, ve lo ricordo ancora una volta, è in realtà un aitante, ricchissimo avvocato di mezza età che io continuo a chiamare al femminile, in ricordo delle circostanze in cui l'avevo conosciuto. Quando, cioè, indossando panni femminei egli s'era celato nell'Almo Educandato Virgineo della Dame Canarine di Brisighella, per sfuggire ai misteriosi sicari prezzolati dalla sua perfida quanto lussuriosa zia Profazia. L'ultimo attentato dei sicari era avvenuto proprio poche ore prima, quando servendosi di temibili cerbottane, essi erano riusciti a colpirci nel punto più sensibile delle nostre parti posteriori con certe piccole, micidialissime frecce, spalmate con il terribile veleno afrodisiaco degli Apaches Paragulos. Questo veleno, com'è noto, produce rispettivamente, negli uomini e nelle donne, uno stato di satiriasi o di ninfomania acuta che, tra un alternarsi di spaventosi accessi di bramosia sessuale conduce a lenta quanto orribile morte.

Armandina, che è eruditissimo, mi ha poi spiegato che, in realtà, questo veleno può anche servire a esaltare poderosamente la sensualità, senza pericolose conseguenze, purché naturalmente si disponga dell'apposito antidoto, di cui egli è fortunatamente in possesso, avendolo ricevuto in dono da un vecchio missionario spagnolo. Era stato, per l'appunto, grazie a questo antidoto, simile al gorgonzola, che Armandina, dopo essersene accuratamente e abbondantemente spalmato il bardanzù ed averlo vigorosamente introdotto nel segretissimo garofano che s'apre nel bel centro del mio tringuleri, mi aveva sottratto, sodomizzandomi, alla tragica sorte di morire sul fior degli anni.

Ora, dopo esserci concesso un adeguato periodo di riposo, Armandina e io sentiamo, sempre per effetto del veleno degli Apaches, risvegliarsi in noi, prepotente, la voglia di smandrucare ancora. « Conosci Celimene? » mi fa Armandina, e senza aspettare la mia risposta, preme uno dei tanti pulsanti che sono situati accanto alla testiera del lettone. Trascorrono pochi istanti ed ecco che la porta della stanza s'apre silenziosamente e fa il suo ingresso una deliziosa, attraentissima servetta sui vent'anni in abito nero e con una candida crestina, che le sovrasta fulvissime chiome: « Ecco Celimene! » dice Armandina. « Ti presento la mia fedelissima subrettina! »

Ad un cenno di Armandina, Celimene, dopo essersi garbatamente inchinata verso di me, dà inizio a un raffinato quanto ingenuo e inatteso numero di *strip-tease*. Ne ammiro i dolcissimi, dorati pompelmi, la folta, lussureggiante, tropicale foresta naturale e ne aspiro il sottilissimo, inebriante, *odor di femina*. A un altro cenno di Armandina, Celimene ci raggiunge nel letto e, al primo contatto della sua serica pelle, io non riesco più a trattenermi e la stringo appassionatamente a me, mentre la mia mano corre d'istinto ad accarezzarle il ciclamino. Sotto la pressione del mio voglioso dito-dito il ciclamino di Celimene s'inturgidisce e m'accorgo che, da vera esperta, lei mi ricambia la carezza. Poi aderiamo strettamente l'una all'altra, in modo che le nostre due dolcezze possano sfiorarsi con un ritmo assai simile a quello di una smandrucata. Scorgo intanto, negli specchi, Armandina muoversi con il suo bardanzù gloriosamente risorto e, da un gemito più prolungato di Celimene, capisco che essa sta in quel momento ricevendo nel proprio, minuscolo garofano posteriore, il vibrante, ferreo dardo dell'avvocato. Ora Celimene mi costringe a voltarmi a mia volta, mentre, non so come, nelle sue mani compare uno smisurato trallallero, questo surrogato del bardanzù con cui spesso siamo soliti trastullarci noi donne, in qualche momento di particolare solitudine. Non posso reprimere un grido di dolore quando il trallallero viene sospinto da Celimene nel mio indolenzito garofano. Ma poi, come sempre, al dolore succede un piacere acutissimo e nuovo. E così, mentre Celimene sussulta sotto i reiterati colpi dello scatenato bardanzù di Armandina, io a mia volta entro in estasi ad opera del trallallero. Finché raggiungiamo tutti e tre l'apice del piacere e, meraviglia, sento dal trallallero sgorgare un violento getto caldo e prolungato che mi colma d'indicibile beatitudine.■

HA MICA UN PROFUMO CHE RIESCA A COPRIRE UNA FORTE PUZZA DI PESCE?



IL BICCHIERINO DELLA STAFFA, SIGNOR ROSSI?

HO CAPITO CHE PER LUI, PORTARTI A UNA FESTA, SIGNIFICA SOLO FARTI LA FESTA!

ANCH'IO L'ALTR'ANNO GIRAVO IN TOPLESS...

IO LA SO

759.

« Caro », fa la ragazza, « se ti sposo io perdo il posto ». « Capisco », risponde il fidanzato, « ma non possiamo tenerlo segreto? ». « E se arriva un bambino? ». « Beh... al bambino glielo diremo ».

760.

Un uomo su una scala arriva al davanzale della sua bella: « Su, sei pronta a fuggire con me? ». « Zitto — dice la donna — mio marito può sentirti. Credo che sia nella stanza accanto! ». « Non è possibile », risponde l'uomo, « sta reggendo la scala ».

761.

Due amiche stanno facendosi delle confidenze. Una di esse, parlando del cavaliere con cui ha trascorso la serata, dice: « Mi stava addosso, avevo il seno di fuori e ho dovuto prenderlo a schiaffi per ben tre volte! ». « Diamine! Che cosa ha fatto? », chiede l'altra. « Niente, lo svegliavo... ».

762.

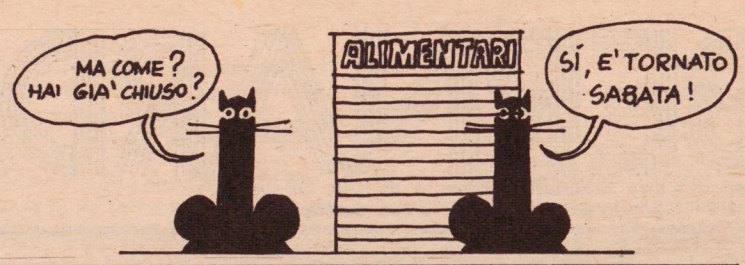
Un pappagallo che aveva vissuto per vent'anni in un bordello, viene venduto. Dopo vari giri finisce a casa di una nobildonna e la gabbia, coperta di un panno nero, viene portata in salotto e posta vicino ad un tavolo da gioco, dove la nobildonna e tre suoi amici stavano giocando a poker. Il maggiordomo scopre la gabbia, il pappagallo si stiracchia, sbadiglia, poi guarda il tavolo da gioco e i gettoni che la nobildonna aveva davanti a sè. Improvvisamente l'uccello parla con la sua voce gracchiante: « Ammazza! Per quel rudere che sei, ne hai fatte di marchette, stasera... ».

763.

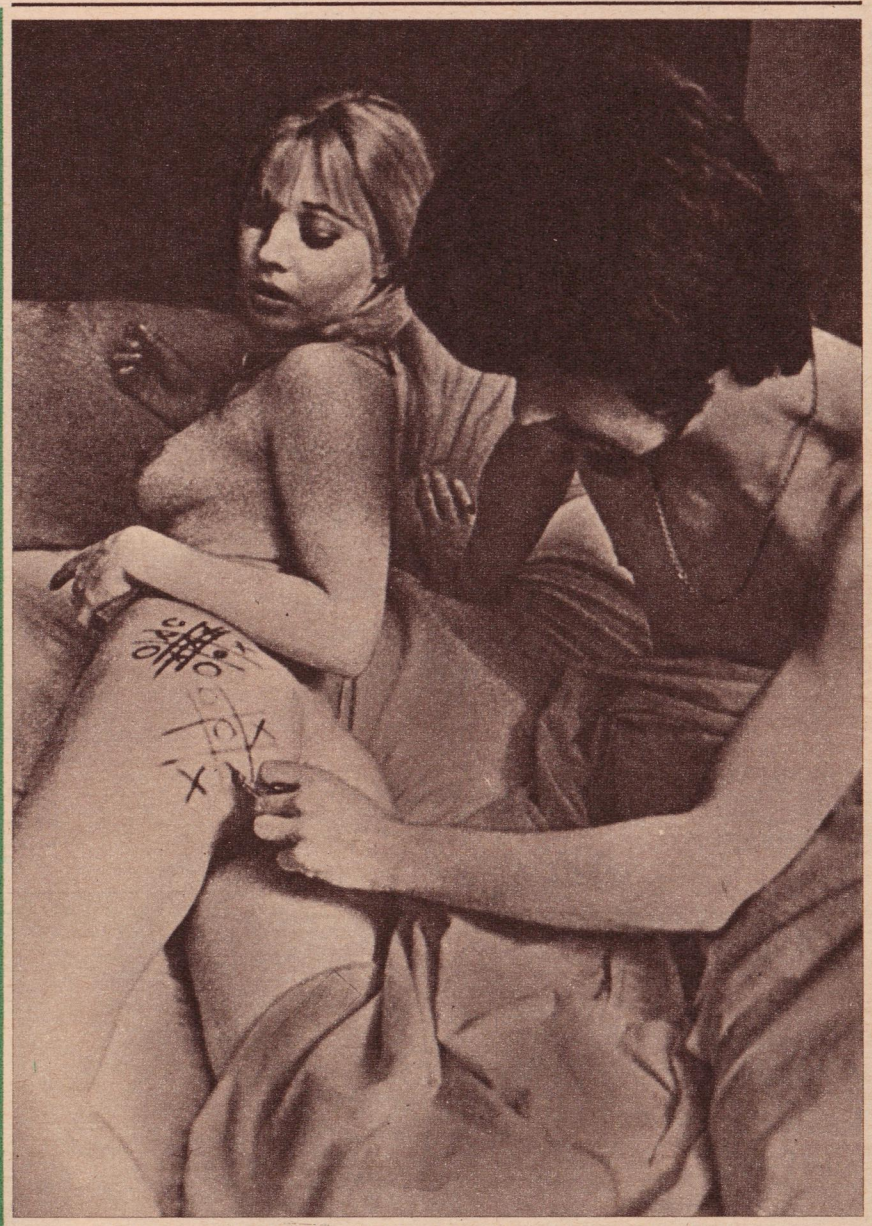
Mentre era a caccia, un tale vide una bellissima donna nuda attraversare una radura e sparire di corsa nel bosco. Si era appena sottratta alla sua vista, che tre uomini in camice bianco sopraggiunsero. « Ehi », gli chiesero, « avete visto passare una donna? ». «Sì, perchè, cosa è successo? ». « E' una internata della Clinica Neurologica ed ogni tanto cerca di scappare ». « Capisco », rispose il cacciatore, « ma come mai uno di voi porta un secchio pieno di sabbia? ». « Beh, siccome la volta scorsa l'ha acchiappata lui, adesso gli abbiamo dato un handicap ».

764.

Lei: « Questa è una cosa che a mio marito non piacerebbe ». « Cavolo » ribatte lui, « ma io la sto facendo a te, non a tuo marito! ».



LEVATI GLI OCCHIALI, FRA POCO SARA' VISIBILE A OCCHIO NUDO!



CERTO, COCCO, CHE A LETTO CON TE CI SI DIVERTE...

SE PROPRIO DEVE METTERLA, QUESTA DANNATA SUPPOSTA, SI SPICCI, SIGNORINA...

MA CHI ME L'HA FATTO FARE A DIRE A 'STO STRONZO CHE MONTA BENE!

DOVRA' PUR RIPASSARE DI QUA, QUEL VENDITORE CLANDESTINO DI PILLOLE!

BERNARDA

Testi di Larry Stoddard - Disegni di Sam Göspel
© 1971 Copyright MENELIK - Tattilo Editrice S.p.A.

...DELLE VOCI RISVEGLIANO BERNARDA DAL SONNO SPAZIALE...

OOHH... DOVE SONO?... COSA MI E' CAPITATO?

...SU, NON FARE COSI'! LASCIATI SONDARE!

AAHH... TI PREGO!..NOOO! E POI TU SONDI TROPPE DONNE!

NELLA STANZA ACCANTO SI SVOLGE UNA PIACEVOLE BATTAGLIA...

MA CHE DICI?... DA QUANDO HO VISTO TE, LE ALTRE MAI PIU' COPERTE!

DAVVERO, RUDY? TI VOGLIO CREDERE... OOH... MI SENTO GLI ORMONI IN SUBBUGLIO!

E OGGI TI VOGLIO ACCONTENTARE...

VUOI DIRE CHE ME LA CEDI?...

CERTO... MA ANDIAMO NELLA STANZA DA LETTO!! MI PIACCIONO LE COSE MORBIDE,... PRESENTI ESCLUSI!..

BERNARDA, NEL FRATTEMPO, HA TROVATO DEGLI ABITI FEMMINILI E LI STA INDOSSANDO...

UUUHH... E QUESTA CHI E'?... COSA CI FA NELLA TUA CAMERA?

NON L'HO MAI VISTA, TE LO GIURO!

MASCALZONE! VIGLIACCO! MAI PIU' COPERTE LE ALTRE, EH?!

SPLAT

OHI!

32

RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI: Bernarda, dopo una serie di allucinanti avventure erotiche sul pianeta dei Fikoniani, si imbatte in un gruppetto di femmine, desiderose di giocherellare con il delizioso corpicino della terrestre. Ma i giochetti di società vengono interrotti da un paio di bestioni detti « Omulk », che mostrano di apprezzare a loro volta le rotondità di Bernarda. Ma ecco piombare dal cielo un coleottero formato gigante che pare non abbia nessuna intenzione di limitarsi a sorvolare la radura. Il coleottero afferra Bernarda e la trasporta da alcuni Fikoniani che, prudentemente, provano la supercarica sessuale della ragazza, provocando un tête-à-tête con un polipone. Il polipone si disintegra, distrutto dalla potenza sessuoatomica di Bernarda, che viene ricatapultata sulla terra.

CONTINUA

il masculissimo
fefé

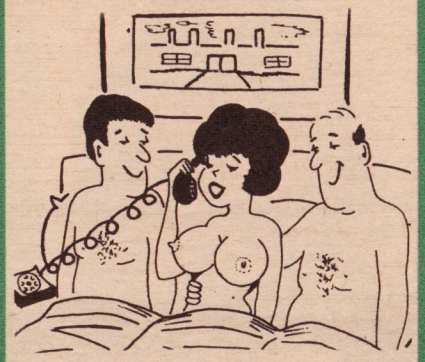
IN TRE NELLA CABINA ELETTORALE

Minchiazza. Un'avventura superelettorale terribilissima, amici, in questi giorni m'accapitò. Dovete assapere che da tempo io una procacissima fanciulla, ventinovenne circa, di nobilissimo lignaggio e mia dirimpettaia acconcupivo. Dovete assapere ancora che la procacissima, Giulia Sofia s'acchiama, assieme a una vecchia nonna semiparalitica convive. Nonna spaventosa, di pessimo carattere e attentissima a salvaguardare in tutti i modi la virtù, affiguriamoci, della nipotina. Con quest'ultima io, da tempo, il mio consueto sistema superseduttorio avevo messo in opera. E non attralasciavo, così, occasione, di rivolgere alla Giulia Sofia, che Santa Rosalia ne abbenedica il superculetto e le supertettine bellissime sue, quei segnali d'occhio e di mano che alla femmina vogliosa fanno prontamente capire essere a portata della manina sua bella la minchia, la superminchia anzi, dei suoi più segreti e inconfessabili desideri (bella espressione, vero?).

E da molti indizi oramai la sicurezza avevo che la Giulia Sofia del sottoscritto e supermasculissimo Don Fefé invaghitissima fosse. Abbasta dire, amici, che quando nell'ascensore, con distaccati fremiti la man destra sulle di lei appetitose rotondità posteriori con studiatissima indifferenza lasciavo ascivolare, la procace non soltanto non si discostava, ma chiaramente addimostrava di aggradire quel mio silenzioso ma non per questo meno eloquente messaggio. Basta. A causa sia delle infernalissima nonna che d'un giulebboso giovanotto, unico ammesso a frequentar la casa, come promesso sposo designato d'ufficio, per ignobili ragioni finanziarie, dell'incantevole Giulia Sofia, mai però l'occasione avevo avuto di potermi romanticamente appartare con la desiata preda e più liberamente esternarle, nel modo più preciso e cioè con qualche vigoroso colpo di minchia, tutto il poetico sentimento da lei acceso in me. Per fortuna, avvenne, come sapete, lo scioglimento anticipato delle Camere. E, dovendosi la veneranda quanto diabolica nonna semiparalitica alle urne avviarsi per compiervi, affiguriamoci, il proprio dovere di cittadina libera, democratica, elettrice, facile mi fu d'offrirmi quale accompagnatore designato da un partito che mi acconsentirete di non nominare, della fastidiosa vegliarda. Nonché, si accapisce, della tenera nipotina, per sesso e per età non in grado di sorreggere da sola la pestifera nonna nel suo viaggio alle urne.

Voi già sapete, amici, che io di donne, di mafia, e di politica mai parlo: pesce silenziosissimo, sono, vero e proprio capodoglio degli abissi. Non vi starò quindi a dire a chi ha dato il voto suo, in ogni senso addeterminante, il sottoscritto Don Fefé. V'abbasti sapere che, dopo avere accaricato sul « Giaguarro », nonna e nipote, lietissimo di sfuggire per una giornata invocando i miei civici doveri alla dolce tirannia su di me esercitata dalla supermarchesa donna Cricrì, in quattro e quattr'otto al seggio giunsi, e assumendo contegno adeguato alla circostanza l'ignobile vecchia tra le braccia mia robustissime presi e fino alla cabina con non lieve sforzo la portai. Affinalmente, nel segreto della cabina, con la vecchia che impugnava scheda e matita e la nipote che doveva indicarle col dito il contrassegno prescelto, m'attrovai. Il gran momento era giunto.

Così, mentre l'arcaica spaventapasseri per il Senato avvotava, io lesto la superminchia mia già tutta tesa e per voluttuoso desiderio rigidissima, dai calzoni abilmente sfilai e con tecnica espertissima sul caldo, invitantissimo, supersederino di Giulia Sofia l'appuntai. A quel contatto, la procace un gemito di lussuria emise e per erotica emozione da contorsioni violentissima fu presa. Ragion per cui, emozionatissimo, l'equilibrio persi e con la minchia sul sederaccio ossuto della nonnastra venni a cadere. Costei, a quel contatto, parve gli anni addimenticare e afferrandomi con la scheletrica mano il membro mio rigogliosissimo, a viva forza in non so qual caverna infilar lo voleva. Basta. Io mi contorcevo per sfuggirle, la vegliarda si contorceva per riprenderlo. E così, patatrac, sotto quei sussulti la cabina elettorale a terra apprecipitò e noi con essa. Non vi dico la scena: per fortuna in tempo feci la minchia a ricoprirmi col cappello e, severissimamente redarguito dal presidente del seggio, all'arresto sfuggii. Ma non alla multa: essendo, nel parapiglia, smarritasi non so come la matita elettorale (del valore di lire mille). ■



SI' MAMMA, HO DECISO DI SPOSARMI. TI TELEFONO FRA UN'ORETTA PER DIRTI CON CHI!

TI AVEVO SOLO PROMESSO CHE NON TI AVREI MAI DATO IL DOLORE DI FARMI TROVARE TRA LE BRACCIA DI UN ALTRO UOMO!

SONO IL NUOVO AGUZZINO, CARUCCIO...

POSSO DISTURBARTI, CARO?

IO LASO

765.

Una vecchia zitella viene chiamata al telefono e sente dall'altro capo del filo la voce di un tale che, con le frasi più oscene, le descrive tutto quello che le farebbe a letto. Ad un tratto la centralinista interrompe: « I vostri tre minuti sono trascorsi. La bolletta è di lire cinquecento ». « Lasci, lasci », grida subito la zitella, « mantenga la comunicazione e metta l'importo a mio carico! ».

766.

In un bar, un tale che si è ben riempito di whisky vede una formosa ed affascinante bionda seduta all'altro capo del banco. Eccitato dalla meravigliosa visione, pensa di trovare un sistema per abbordare la ragazza, ma in preda ai fumi dell'alcool, non trova di meglio che avvicinarsi a lei e, tirato fuori l'uccello, piazzarlo sul tavolo dicendo: « Ehi, bambina, indovina cos'è questo? ». La bionda butta là uno sguardo e dice: « Se non fosse così piccolo... potrebbe essere un uccello! ».

767.

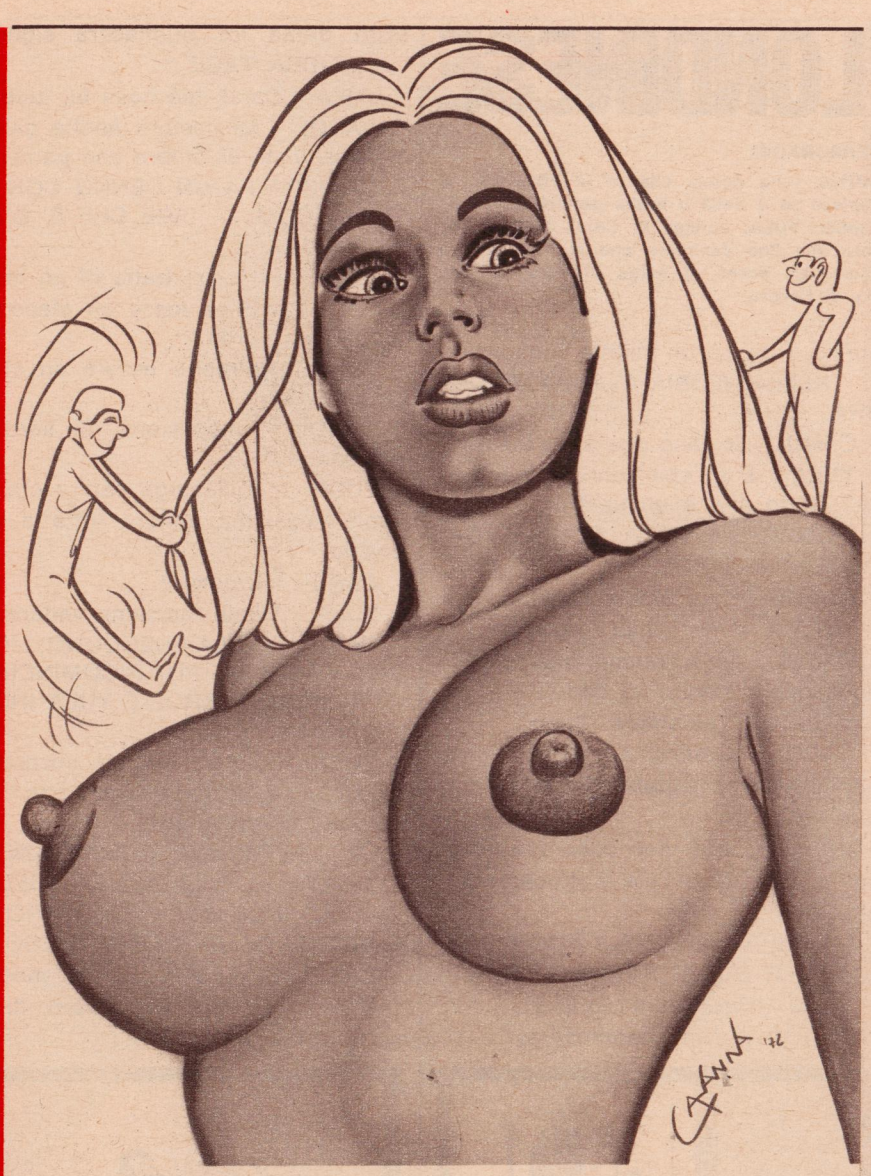
Un uomo d'affari ritorna a casa da un viaggio e telefona dall'aeroporto. La nuova cameriera, assunta dopo la sua partenza, viene a rispondere. « Dica alla Signora Rossi », egli raccomanda, « di fare il bagno, profumarsi e mettersi a letto ad aspettarmi ». « Bene, signore » risponde la cameriera, « e chi devo riferire che ha chiamato? ».

768.

Un signore sposato, in cerca di diverse emozioni, avvicina una prostituta e, dopo un rapido approccio, se la porta a letto. Quando hanno finito la ragazza, che a dire il vero è uno splendore di bellezza, gli chiede tremila lire. « Come mai una bella ragazza come te si contenta così poco? » chiede il signore sorpreso. « Cosa vuoi » dice la ragazza, « non è questo il lavoro che rende. Ho però la percentuale dal medico di malattie veneree da cui ti manderò ».

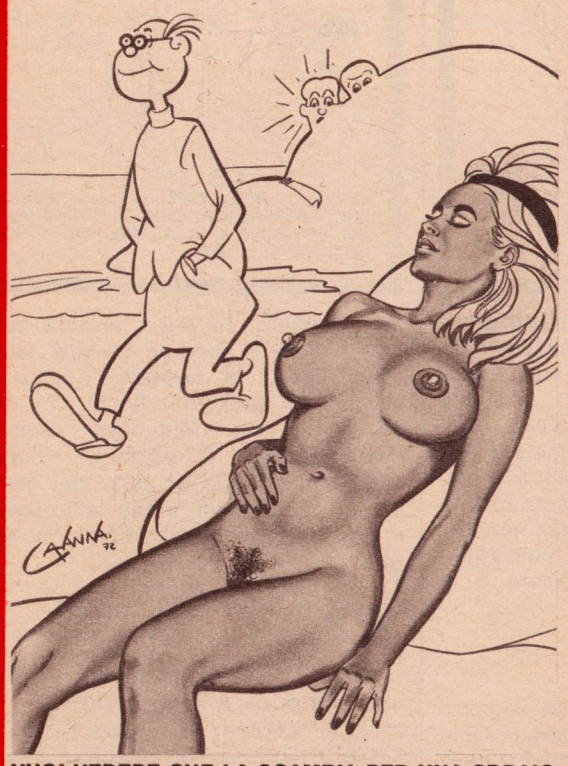
769.

L'ufficiale chiama un soldato e gli dice: « Ti sei allontanato un giorno senza chiedere il permesso. Per quale motivo? Giustificati! ». « Beh, signor tenente » risponde l'imbarazzato soldato, « il primo giorno che sono entrato in servizio, hanno distribuito dei pettini e quel giorno stesso mi hanno rapato a zero. Ieri hanno dato degli spazzolini da denti e nel pomeriggio il dentista mi ha cavato sei denti. Stamattina ho saputo che dovevo andare a ritirare un sospensorio e... ».



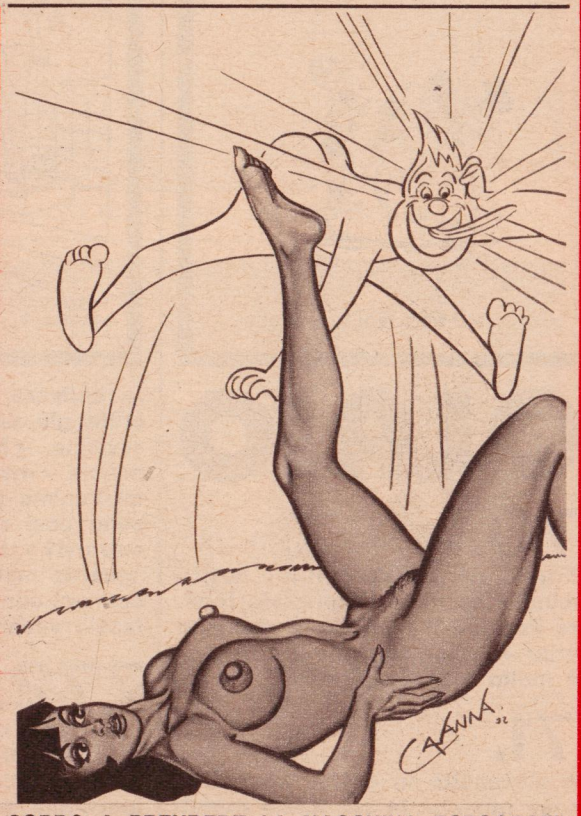
MARIO, HO L'IMPRESSIONE CHE QUESTO LSD SIA TUTTA UNA STRONZATA!

COMPLIMENTI, SIGNORINA! GLIELO DICE UNO CHE DI BUCHI SE NE INTENDE!



VUOI VEDERE CHE LA SCAMBIA PER UNA SDRAIO E CI SI METTE SOPRA?

SIAMO SALVE RAGAZZE! NAVE MAROCCHINA IN VISTA!



CORRO A PRENDERE LA MACCHINA FOTOGRAFICA. CERCA DI NON FARLE ANDAR VIA QUEL SORRISO SULLE LABBRA!

il teatrino RUSPANTE

OTTOCENTO LONDINESE

PERSONAGGI

CAROL: una donna che fa la vita. Non si capisce se è bella o brutta perché c'è molta nebbia. YULA: collega di Carol. UN'OMBRA: solo alla fine capiremo che si tratta di un uomo. La scena si solge di notte in una via di Londra.

CAROL - Questa sera non si batte un chiodo eh?

YULA - Beh, se è per battere noi stiamo battendo, ma senza risultati.

CAROL - Perché, sono già usciti i risultati?

YULA - E di che?

CAROL - E io che ne so!

YULA - Hai saputo di Ginestra?

CAROL - Chi, quella che fa l'amore con la mano destra? No, cosa gli è successo?

YULA - E' stata sgozzata!

CAROL - Sì? E da chi?

YULA - Oh, bella, siamo inglesi e viviamo a Londra! Ma dal mostro di Londra!

CAROL - Ah, credevo dal mostro di Frascati. E come è successo?

YULA - Non si sa. Si sa però ciò che è successo a Lisistra.

CAROL - Quella che fa l'amore con la mano sinistra?

YULA - E' stata sgozzata pure lei!

CAROL - Non mi dire!

YULA - Ormai te l'ho detto. E sai da chi? Dal solito mostro! E la stessa sorte è toccata a Mercede!

CAROL - Quella che era salita fare l'amore con un piede? Poveretta! Ma dimmi un po', si è poi riusciti a sapere chi è questo mostro di Londra?

YULA - Macché! La polizia ha fermato tutti gli uomini un po' bruttini, ma nulla!

CAROL - Ma lo sai che ho un po' di paura. E tu?

YULA - Non so se paura è la parola esatta. Nel senso che io già me la sono fatta sotto!

CAROL - Questa sera andiamo male! Non passa nessuno!

YULA - A noi è la nebbia che ci frega! Anche se passasse qualcuno non ci vedrebbe!

CAROL - Vorrei proprio smettere di fare la prostituta.

YULA - E che cosa vorresti fare?

CAROL - La battona.

YULA - Non conviene. Il guadagno è lo stesso. E anche la fatica.

CAROL - Hai ragione. Forse è meglio fare la meretrice.

SI ODONO DEI PASSI CADENZATI.

CAROL - Arriva qualcuno.

YULA - Speriamo che non sia una donna. Che sia un cliente voglio dire.

NELLA NEBBIA AVANZA UN'OMBRA.

CAROL - Io dico che è un uomo.

YULA - E io che sono, la più fessa? Certo che è un uomo!

L'OMBRA AVANZA SEMPRE CADENZANDO I PASSI.

CAROL - E' un'ombra sinistra.

YULA - A me sembra destra.

CAROL - Oh insomma finiamola! E' un'ombra al centro va bene?

YULA - E' un'ombra diccì!

CAROL - Cretina! La diccì ancora non è stata inventata. Siamo nell'ottocento!

YULA - Se è per questo è stata inventata proprio mille e ottocento anni fa.

L'OMBRA SI FERMA A POCHI PASSI DALLE DUE DONNE.

YULA - Buonasera signore...

CAROL - Non cominciamo! L'ho visto prima io! Buonasera signore.

L'OMBRA TACE.

YULA - Carol, ma cosa fa, tace?

CAROL - Mi sembra anche giusto. Hai mai visto un'ombra che parla?

L'OMBRA FA UN CENNO CON LA TESTA COME A DIRE CHE E' D'ACCORDO.

YULA - Forse si tratta di un muto.

CAROL - E se fosse un cieco? O magari un sordo?

YULA - Potrebbe essere un cieco sordomuto...

CAROL - Impossibile. Si sarebbe già sparato!

YULA - Facciamogli capire che se vuole possiamo andare tutte e due con lui.

CAROL - E come?

YULA - Gliela facciamo vedere.

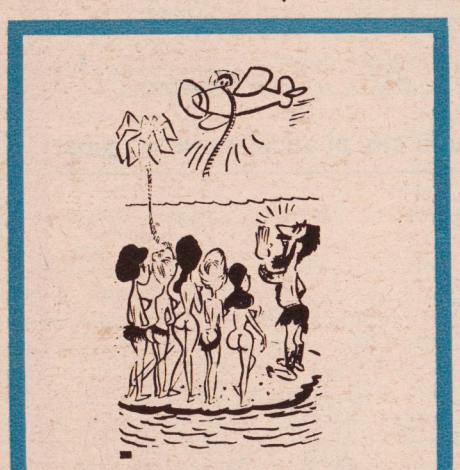
CAROL E YULA ESEGUONO. L'OMBRA OSSERVA, POI RICOMINCIA A CAMMINARE. CAROL E YULA INDIETREGGIANO.

YULA - Carol, ho un sospetto... Quest'uomo è l'assassino che tutti cercano!... Ah! Aiuto!

LE DUE DONNE COMINCIANO A CORRERE. L'OMBRA LE INSEGUE FINO AD INCHIODARLE CONTRO UN PORTONE IN UN VICOLO CIECO.

CAROL E YULA - Aiuto! Il mostro!

UOMO - Perché, voi credete di essere carine? ■



AIUTO! PILLOLE! MOLTE PILLOLE!

RICORDATI DI LEVARE IL VIBRATORE, MARIELLA...

TIE', SUCCHIA UN PO'...

SERVIZIO INCONTRI? SI', HO MESSO SUL FORMULARIO CHE MI PIACCIONO GLI UOMINI E CHE IL MIO HOBBY SONO I CAVALLI, MA...

IO LA SO

770.

« Enrico, ma questo non è il nostro bambino! » esclama terrorizzata la signora Rossi. « Sta zitta! » — risponde il marito — « Non vedi che la carrozzina è molto più nuova? ».

771.

Un giovanotto in un bar vede una formosa ragazza, le cui forme prominenti sono a stento trattenute in un paio di attillatissimi pantaloni. Desideroso di fare la conoscenza con tanta bellezza, egli per farsi coraggio butta giù un paio di whisky e le si avvicina. « Mi scusi, signorina », comincia « ma io non riesco a mettermi l'animo in pace. Questi pantaloni sono così stretti... come è possibile entrarvi? ». La ragazza gli rivolge uno sguardo malizioso e risponde: « Beh, cominci con l'offrirmi da bere... glielo faccio vedere più tardi! ».

772.

« Quanti di voi hanno dei rapporti sessuali più di una volta la settimana? » chiede il professore di sociologia alla sua classe composta tutta di maschi. Cinque uomini alzano la mano. « E quanti una volta la settimana? ». Dieci mani si alzano. « E due volte al mese? ». Otto mani si alzano. « E una volta al mese? ». Quattro mani si alzano. « E quanti di voi lo fanno una sola volta l'anno? ». Un tale all'ultimo banco si alza in piedi e comincia ad agitare freneticamente la mano, con un sorriso diabolico e con un gioioso mugolio. « Solo una volta l'anno... » dice il professore, « non capisco cos'hai da essere così allegro! ». « Professooore... stasera è la SERATA! ».

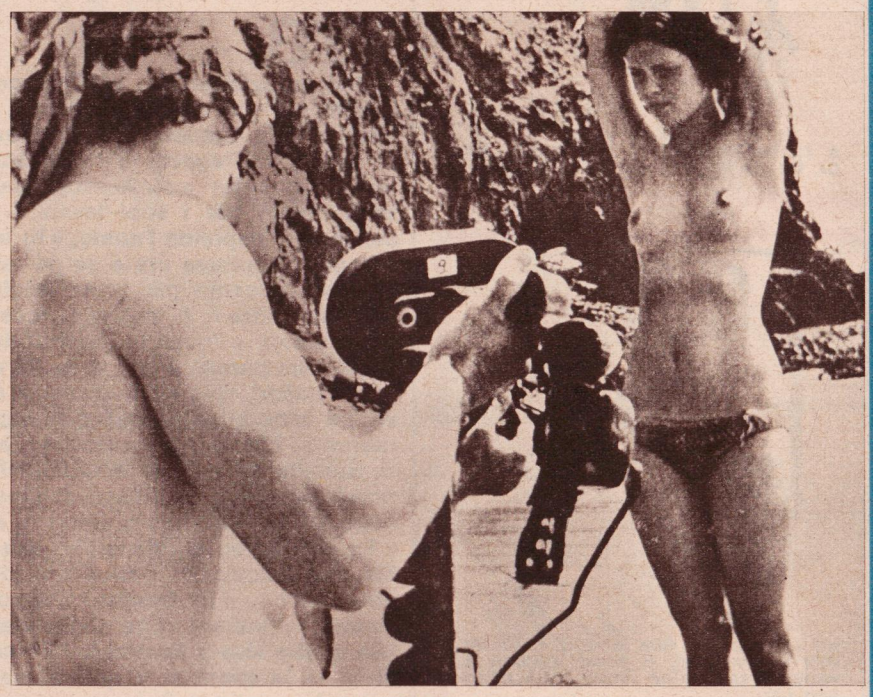
773.

Poiché le condizioni della ragazza sono palesi, il dottore le chiede: «Qual è il nome di vostro marito? ». « Io non ho marito » quella risponde. « E allora del vostro fidanzato? ». « Non ho fidanzato. Io sono ancora vergine ». Allora il medico si alza deciso e va verso la finestra. « Cosa sta guardando fuori della finestra? » chiede la ragazza. « Mia cara » risponde pazientemente il dottore, « l'ultima volta che accade un fatto del genere sorse una nuova stella all'orizzonte e, perdinci, non voglio lasciarmi sfuggire questo spettacolo! ».

774.

« Cos'è questa idea di preparare una colazione a base di lattuga e carote? » chiede lo sposo novello. « Beh » risponde la sposina, « volevo vedere se ANCHE MANGI come i conigli... ».

ALFREDO HA POCO TEMPO, OGGI... MEGLIO CHE MI FACCIA TROVARE PRONTA!



ORA TI CINEPRENDO PER IL SEDERE...

ORA RICHIAMO LE POMPE FUNEBRI! E' UN'INDECENZA CHE IN UN MESE NON ABBIANO TROVATO IL TEMPO DI VENIRE A PRENDERE LA NONNA!

POVERINO, HA CERCATO DI FERMARE UN PESCE SEGA...

DÁJE, PRENDIAMOLA! LA PROSSIMA PASSA SOLO FRA VENTI GIORNI!

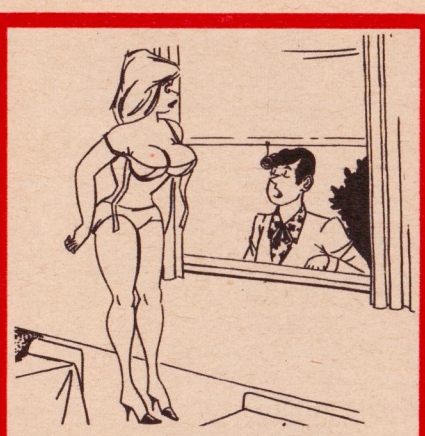
il caro amico HAROLD

UNA PORTAEREI TUTTA LIBERTY

È probabile che rompere uno specchio non comporti i fatidici sette anni di disgrazie previsti dalla superstizione popolare; ma, anche a non essere (molto) superstiziosi, bisogna pur ammettere che (almeno) qualche giorno di disgrazia li comporti. Venti giorni, per l'esattezza, secondo la diagnosi del medico dell'ambulatorio di pronto soccorso del policlinico, per la Panoramica (butirroso funzionario del ministero degli esteri, miope come una talpa).

Avendo deciso di « rinfrescare » l'arredamento del proprio appartamento (biletto, bibagno, bisalone, biingresso, pranzo, cucina e biservizi) la Panoramica si era affidato, com'è d'obbligo ormai da tre quarti di secolo nella Romabene per simili « rinfrescamenti », alla Tomba dei Faraoni, eccentrico ed (ancora) arzillo arredatore-architetto che col suo solito smagliante sorriso d'autentico avorio indiano gli aveva detto: « Lascia fare a me, tesoro. Anzi, ti dirò di più: lascia fare a me! ».

Ed aveva fatto. Le due stanze da letto diventarono un unico, sterminato, « ambiente-notte », con moquette in pelo-alto d'orso polare; pareti e soffitto rivestiti di tappezzeria di velluto blu, sulla quale un proiettore girevole, nascosto in un lampadario di Murano, proiettava fantasmagoriche traiettorie di stelle e galassie; e un enorme letto a forma di cuore, nel centro, sormontato da un baldacchino di damasco bianco sorretto da quattro gigantesche colonne a torciglione in legno dorato. I due bagni diventarono una giungla di edere, glicini, piante grasse e rampicanti, « naturalmente » allineati in vasi di ceramica Ginori lungo i bordi della piscina a forma di cuore scavata al posto delle due preesistenti vasche da bagno. I due saloni diventarono, con l'abbattimento del muro di divisione, il ponte di manovra d'una portaerei liberty-barocca, reso ancora più sconfinato dall'applicazione di immensi specchi parete-intera su due dei muri rimasti « liberi » dai tendaggi e dai « motivi » accumulati sugli altri dallo sfrenato « gusto » della Tomba. L'ingresso diventò l'area di un Luna-Park, con un'intera giostra girevole di cavallucci posa-cappotti nel centro e la sala da pranzo diventò l'interno di una torta di marzapane con in mezzo un tavolo ovale, di cristallo giallo sorretto da due immani cigni di marmo ad ali spiegate e circondato da un numero senza fine di seggioline Luigi XV, con lo schienale a forma di cuore. « Mi sono ispirato a Barnard! » precisò la Tomba, compiaciuto per l'opera compiuta, nel consegnare alla Panoramica l'appartamento « rinfrescato ». E la Panoramica, entusiasta, decise di inaugurarlo invitando a cena due giovani e aitanti attachès d'ambasciata, decisi a fare carriera a «qualsiasi» costo. Antipasti, timballo, arrosti con verdure cotte e legumi, vitel tonné con insalate, formaggi, macedonia di frutta con gelato e torta Charlotte: la cena filò benissimo, in una gaia atmosfera d'intimità sempre più « calda », via via che le bottiglie di vino (francese) venivano vuotate, fino al tocco finale dello champagne per il brindisi di « buonaugurio ». Dopodiché: «Trasferiamoci in salotto per un buon wishky » propose la Panoramica ai suoi due ospiti che già, in previsione della conclusione « d'obbligo » della serata gli avevano chiesto il permesso di togliersi giacca e cravatta per smaltire i calori delle libagioni. E mentre i due ben promettenti giovanotti si stravaccavano su uno dei monumentali divani « sistemati » nel salone dalla Tomba, la Panoramica chiese graziosamente un attimino di permesso per andare ad « incipriarsi il naso ». Vezzoso eufemismo (largamente) usato da tutte le signore-bene che siano costrette, per aver troppo bevuto a tavola, ad andare a fare pipì. Fu nel bagno che, nell'imprevedibile cervelletto della Panoramica, brillò la « divertente » idea di fare una « bella » sorpresa ai suoi due ospiti ritornando nel salone travestito da odalisca con un lungo sahary di seta orientale guarnito di perle e rubini, falsi ma di grand'effetto. Un (simile) abbigliamento non ammetteva, ovviamente, la presenza di occhiali a cavallo del naso. E fu così che il miopissimo funzionario, avvolto in veli di seta, in un alone di esotici profumi, ritornò nel salone, dirigendosi, con il felino ancheggiare richiesto dall'abbigliamento, verso i due giovanotti che, nel frattempo, s'erano anche sbottonati le camicie mettendo a nudo due toraci possenti e villosi. Ma, nell'eccitazione del momento, la Panoramica, aduso alla « vecchia » toponomastica del suo appartamento, dimenticò che il medesimo era stato completamente « rinfrescato » dalla Tomba, e, convinto di andare incontro alle braccia dei due giovanotti, entrò violentemente nello specchio a parete-intera che ricopriva il muro di fronte al divano nel quale i due erano stravaccati. Frantumandolo, ovviamente. D'onde i (suoi) venti giorni di degenza al policlinico. ■



NON DICA SCEMATE, NON STO SPIANDO LEI! ASPETTO CHE VENGA SUO MARITO A SPOGLIARSI...

TOCCA QUALCHE ALTRO ARGOMENTO, CARO...

A TE HA CHIESTO LA MIA MANO, MA DA ME HA VOLUTO UN'ALTRA COSA!

HO SAPUTO CHE SUA MOGLIE E' FUORI PER LE VACANZE E SONO VENUTA A VEDERE SE POSSO FARE QUALCOSA PER LEI...

IO LA SO

775.

Giorgio, un tipo piuttosto zotico, era la prima volta che si ricoverava in ospedale e fu sistemato in una stanzetta semi-privata. Il primo giorno, allorchè ebbe bisogno di andare a gabinetto, cominciò a urlare a squarciagola: « Ehi, infermiera, ho bisogno di cagare! ». L'infermiera fu scossa dall'uso di questa parola così scorretta e disse con severità: « Non usi questa espressione. Ogni volta che si trova in una situazione del genere, dica "numero due" ».

Il giorno dopo un nuovo paziente fu assegnato alla stanza e dopo un po' questi informò Giorgio che aveva bisogno di andare di corpo. Ansioso di mostrare la sua premura verso il nuovo compagno, Giorgio chiamò subito l'infermiera e disse: « Ehi, senta, il mio amico ha bisogno di cagare, ma lei non gli ha ancora dato un numero! ».

776.

« Nonno, come ti piacerebbe morire? » chiede il nipote in vena di discussioni filosofiche. « Come sono arrivato — risponde il vecchio —. Nudo e dentro a una bella donna... ».

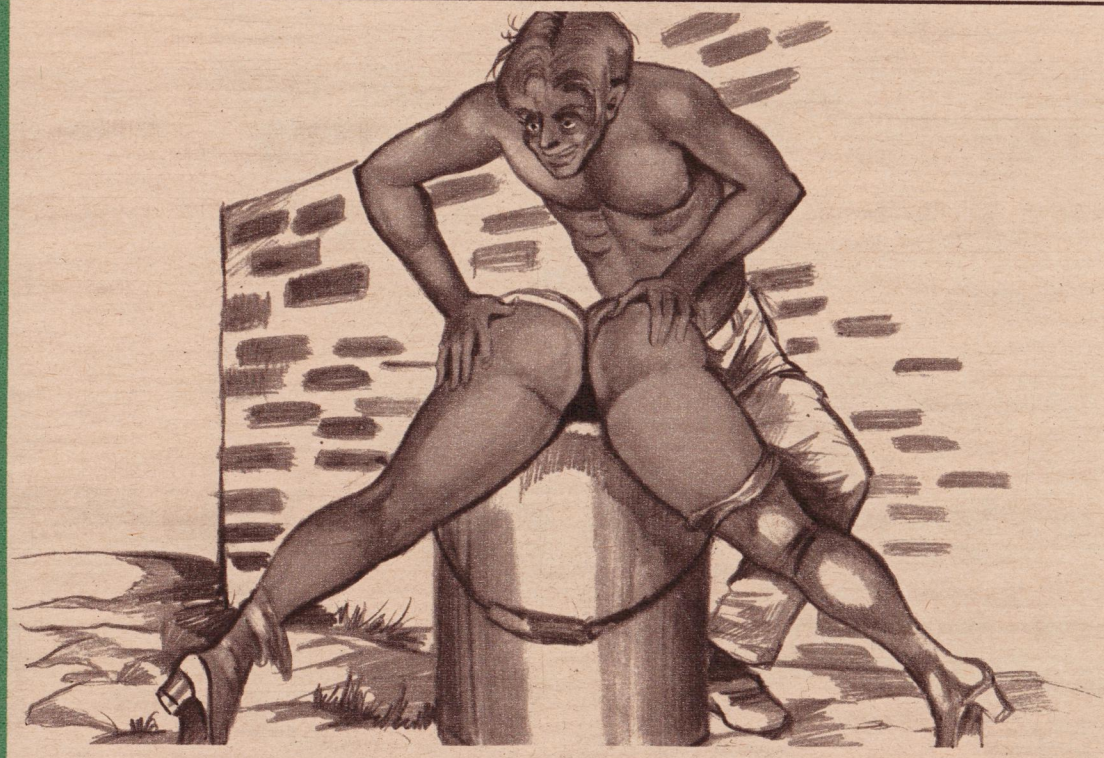
777.

Un tale si confida con un amico. « Che tu ci creda o no — dice — quel furfante del mio Pierino ha messo nei guai la cameriera! ». « Ha messo nei guai la tua cameriera? — fa l'amico — Ma andiamo! Un ragazzo di quattro anni! E' impossibile! ». « Ti dico che è così. Quello stronzo ha sostituito le pillole con pasticche di vitamina A! ».

778.

Una ragazza squillo di Chicago va a letto con un signore e questi, alla fine del loro amplesso, le dà duecento dollari. La ragazza è strabiliata, in quanto non ha mai ricevuto più di venti dollari per i suoi favori. « Non pensarci », risponde l'uomo, « tu torna domani alla stessa ora e ce ne saranno altri duecento per te se facciamo la stessa cosa ». Il giorno successivo ella ritorna e quando hanno finito, fedele alla parola, il cliente le dà duecento dollari. Ella lo ringrazia di nuovo, ed ancora quel signore le dice di ritornare, che le darà duecento dollari. Quando ritorna per la terza volta e riceve di nuovo la stessa somma, la ragazza non può fare a meno di dire: « Tu sei l'uomo più generoso che abbia mai incontrato! Dimmi un po', di dove sei? ». « Di Boston », risponde l'uomo. «Boston! Che coincidenza. Mia madre vive a Boston ». « Lo so — fa lui — la conosco, e quando ha saputo che venivo a Chicago, mi ha dato seicento dollari per te ».

MA QUALE BOCCHINO, PUPA, FAMMI DARE UNA TIRATA COSI' COM'E'...



MI DISPIACE, SANDRA, MA IL MEDICO MI HA ORDINATO DI ELIMINARE TUTTI I VIZIACCI!

SI', ANGELINA, SONO FIERO DI LUI... E' UN DRITTO!

E ADESSO, SIGNORA, CI CREDE ALLA CICOGNA?

SE TIRO LA CATENA VEDRAI CHE FIGURA DA STRONZO!

OH PINOCCHIO!
nuove avventure di un ex-burattino

DRACULA BOCCACCIO E L'ARETINO

Pinocchio stava prendendo come al solito il sole a piazza Navona. Era, come si dice, di punta. Si era filato un paio di straniere e je faceva l'occhio lungo da circa un quarto d'ora, quando una mano gli si posò sulla spalla e udì la voce del Cicorione:

« Fermete, ndo' vai? ».

« Ariecchice! », sbuffò Pinocchio senza neppure girarsi. « Lassame perde oggi che sto a puntà le pellegrine... ». « Ma nun te vergogni a filà 'ste du' strucinabarattoli? », fece il Cicorione con disgusto. « Ma come, un ragazzo come te che ci ha pure la fortuna d'avecce 'na amico forte come me, se mette co' le pellegrine? Quanno io invece so' venuto qua a proponérti un lavoretto che t'assicuro ce sarà da ripassasse le mejo donne d' Europa e magari puro svizzere, nonché de fasse li sordi a conculine! ».

Le due straniere, mentre Cicorione parlava, avevano fatto un bel sorriso a Pinocchio e si erano allontanate.

Pinocchio fece per seguirle, ma Cicorione lo trattenne per un braccio.

« Me vòi lassà, a Cicoriò, ma va a morì ammazzato! ». Urlò Pinocchio. Ma Cicorione non mollava. Le straniere, nel frattempo, avevano incontrato due amici e ora procedevano per i fatti loro, voltandosi ogni tanto a sorridere di scherno verso Pinocchio.

« Visto? » fece Cicorione, « t'ho risparmiato 'na brutta figura: quelle te volevano solo cojonà... ».

« Già », rispose Pinocchio, « perchè tu invece... ».

« Io », disse il Cicorio, « te so' venuto a pijà pe' portatte a Cinecittà. Ci ho la macchina de la produzione. Je servono due gajardi come noiartri pe' fa' le scene più erotiche d'un firme indove lei e lui so' fratello e sorella, mo' lui nun ci aveva voja de lavorà, allora mette la sorella a batte, senonché lui l'amava... ».

« Chi amava? » chiese Pinocchio.

« La sorella, se capisce. Così vanno in d'un castello e trovano Dracula, er vampiro che nel frattempo era diventato un po' frocio e se vòle fa' lui. Senonché interviene un certo Boccaccio... ».

« Mbé », fece Pinocchio, « ma come se chiama 'sto firme? ».

« Se chiama », rispose il Cicorio, gonfiando il petto, « se chiama: "Dracula, Boccaccio e l'Aretino, le novelle proibite" ».

« Me cojoni! », esclamò Pinocchio.

« Hai visto che so' forte?! », esultò Cicorione. « Mo' noi bisogna che annamo de corsa a Cinecittà, perché dovemo fa' la parte de du' frati-vampiri che se fanno tutte le monache d'un convento... ».

« Gajardo! », urlò Pinocchio.

Cinque minuti dopo viaggiavano a tutta callara verso Cinecittà. « Ce pensi », diceva il Cicorio, « si ce dicheno: fate tutto quello che ve pare, come fanno l'americani, e noi se buttamo come fiji de 'na mignotta su quele povere monache... ».

« E si invece », rincarò Pinocchio, « ce portano in un castello vero pieno de donne nude, poi ce drogheno co' un par de fiaschi de vino e ce dicheno: mo' so' vostre, pe' ognuna che ve ne fate ve pagamo diecimila lire... ».

« Ma quale diecimila?! », intervenne il Cicorio. « Minimo cinquantamila a botta! Ma che sei matto? Che te vòi mette contro i sindacati? ».

« Io no », fece Pinocchio spaventato.

« E allora, il minimo sindacale pe' 'na pelle, per cinema, è de cinquantamila. Più lo straordinario, se te la fai de notte. E ir cestino, se te la fai durante l'ora dei pasti... ».

Intanto erano giunti al cancello di Cinecittà. C'erano alcune persone davanti alla sbarra d'ingresso. Il portiere si avvicinò alla macchina. Cicorione gli disse con tono di confidenza: « Vuoi aprire, caro? Siamo gli attori del film "Dracula, Boccaccio e l'Aretino", questa è la macchina della produzione, la riconosci? ».

« Eccome no?! », fece un altro degli uomini che si trovavano vicino alla sbarra, « è proprio quella della "Super Eros film": scendete, la devo sequestrare: sono l'ufficiale giudiziario. La produzione è fallita ».

« Ma come, fallita?! », chiese Cicorione incredulo.

« Fallita stamattina. Ha fatto un botto de cinquanta milioni », rispose l'ufficiale giudiziario.

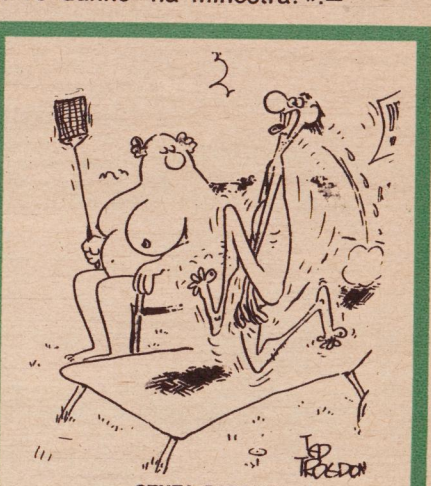
« Ma noi eravamo stati scritturati per fare la parte dei frati-vampirini. Adesso che facciamo? », chiese disperato il Cicorio.

« E che ne so? », fece quello, « qua vicino c'è un convento. Provate un po' si ve danno 'na minestra! ».■

FEDELTA', FEDELTA', ACCIDENTI, ENRICO, MA NON SAI DIRE ALTRO?

NO, DOTTORE, RIENTRERO' SOLTANTO DOPO CHE SI SARA' SCALDATO LE MANI!

SEI FORTUNATA: IO SONO LESBICA!



SENZA PAROLE

IO LA SO

779.

Un pilota di una linea aerea internazionale si presenta per il suo periodico controllo. Nel corso dell'esame il medico gli chiede di riempire un questionario. Alla voce: « Quando avete avuto l'ultimo rapporto sessuale? » il pilota scrive 1955. Nel leggere la scheda il medico si ferma sorpreso e gli chiede: « Sicché voi siete stato per tutto questo tempo senza avere contatti con donne? ». Il pilota guarda il suo orologio da polso e risponde: « Oh, non credo che sia poi tanto. Sono appena le 20,50... non è passata neanche un'ora! ».

780.

« Domani è il compleanno del mio fidanzato e non so cosa fargli ».

« Fagli una pipa... ».

« Gliel'ho già fatta... ».

« Che so... un bocchino... ».

« Gliel'ho già fatto... ».

« Fagli un portafogli ».

« Come si fa? ».

781.

Ugo dice all'amico: « Eh, caro mio, ho adocchiato una donna favolosa, con una classe... Lavora in una boutique e io ho pensato come avvicinarla. Ha una 500 blu. Io, mentre lei è in negozio, vado e gliela dipingo di rosso. Allora lei uscirà e si chiederà chi mai gliel'ha dipinta. E allora esco e dico d'essere stato io. Attaccheremo discorso e l'inviterò a cena. E lei si aspetterà che io faccia delle proposte. Ma io niente. Poi andremo al cinema. Lei crederà che io cominci a pomiciare, ma io niente. Gentiluomo, signore. E poi la inviterò nel mio piccolo appartamento per un drink. Anche qui lei sarà convinta che le zomperò addosso, ma io niente. Solo più tardi, ascoltando della buona musica, le parlerò del mio amore e della mia ammirazione e le accarezzerò la mano! ». Ugo lascia l'amico, va a comprare della vernice rossa e si dà da fare sull'auto della ragazza. Alla chiusura del negozio la ragazza esce, vede che la sua 500 ha cambiato colore e sbotta: « Ma chi cacchio è stato!? ». E allora Ugo esce dall'ombra e: « Sono, stato io, signorina... scopiamo? ».

782.

Gli sposi novelli sono finalmente soli. Lei è molto contenta, ma dopo un po' si accorge che lui non ha affatto voglia.

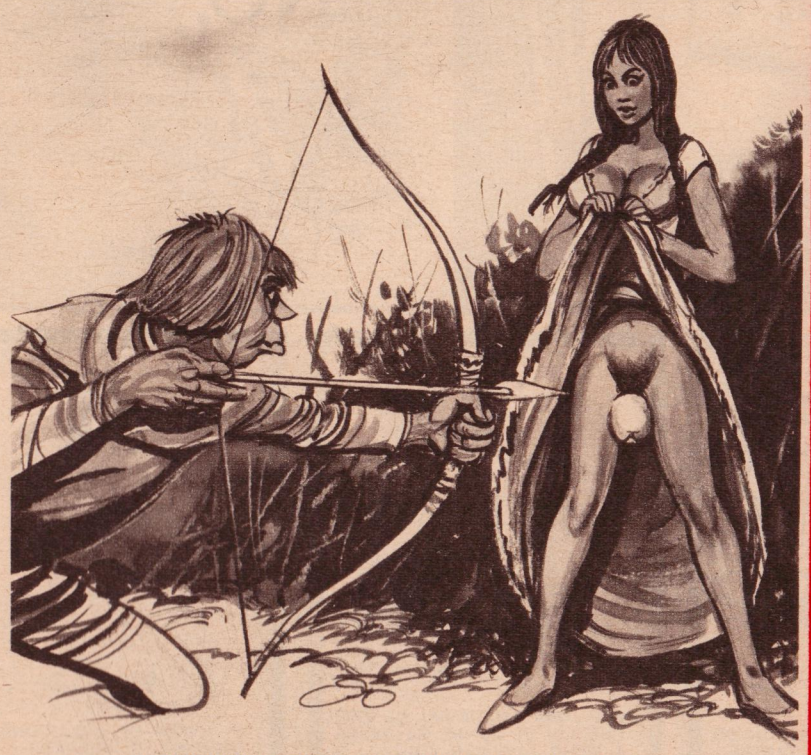
« Se non fai l'amore con me subito, vado giù in strada e mi porto il primo uomo che incontro! ».

« Brava cara. Portane uno anche a me! ».

CARO, L'HO PRESO! L'HO PRESO!

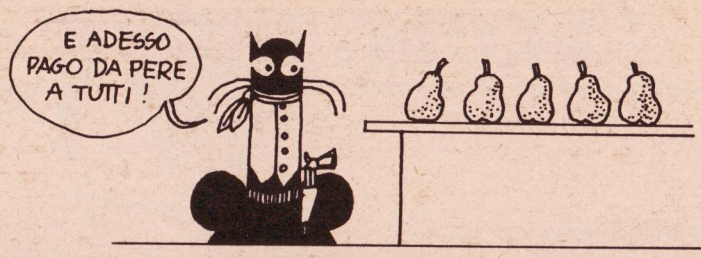
SEMBRA DE STA' IN PARADISO, EH, COCCA?

... E VISTO CHE SI E' INGOIATA LE SUPPOSTE, ORA LE DO LE PASTICCHE!



A GUGLIE', E SE LA MANCHI PER UN PELO?

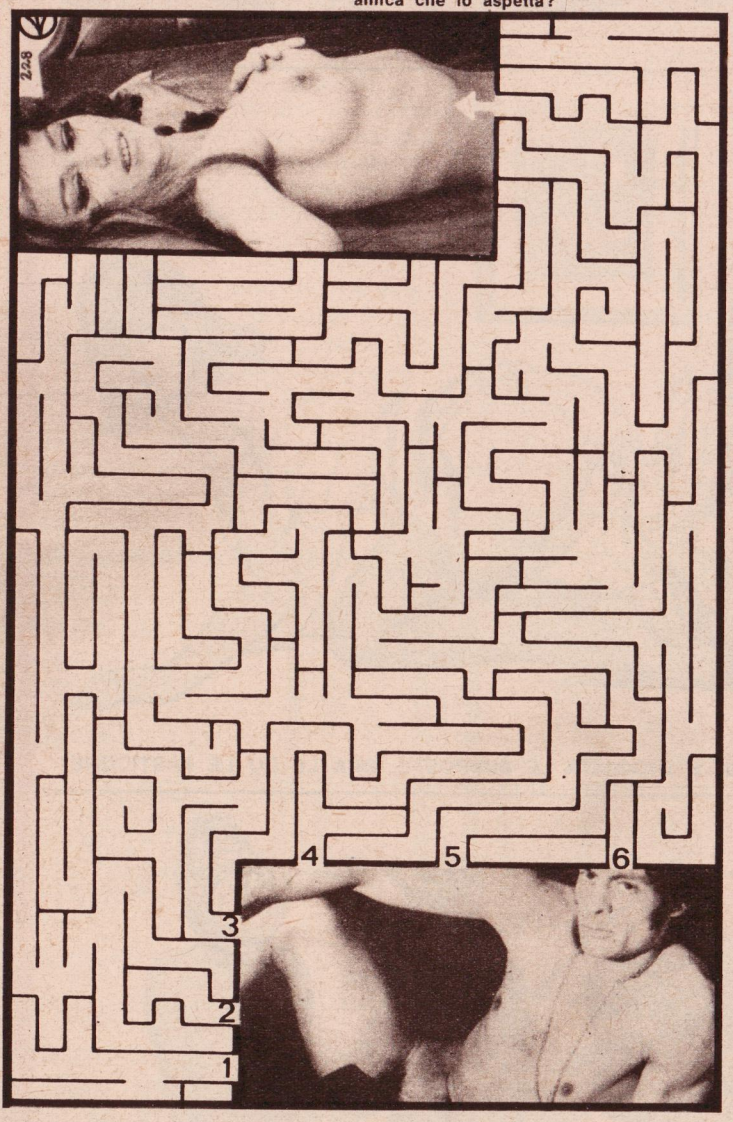
DI' LA VERITA', NINA! E' UN PENDOLO O UN PENDOLARE?



SEXY PUZZLE

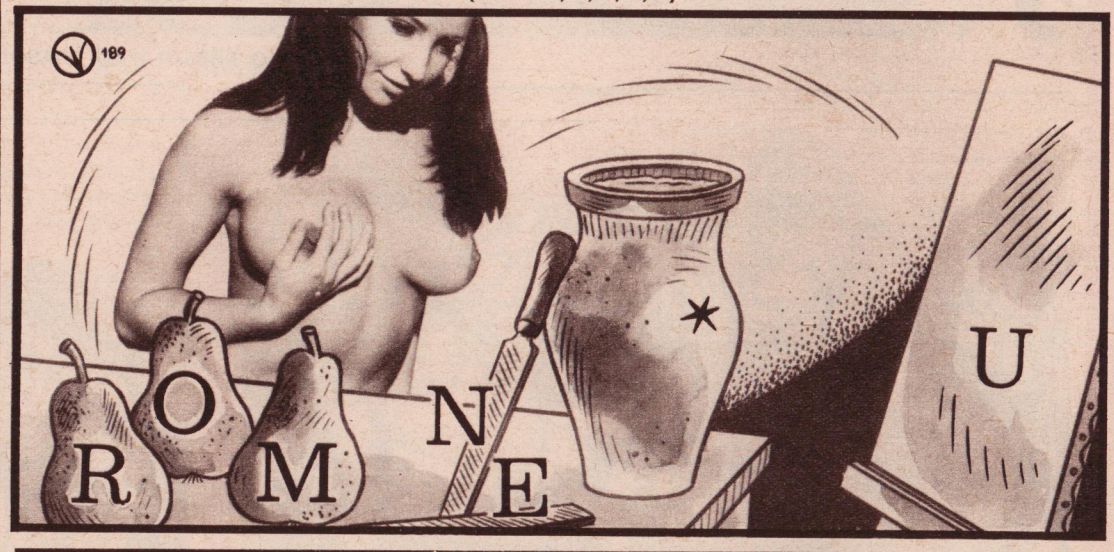
1. IL LABIRINTO

Quale sarà la strada che il giovanotto dovrà prendere per raggiungere l'invitante amica che lo aspetta?



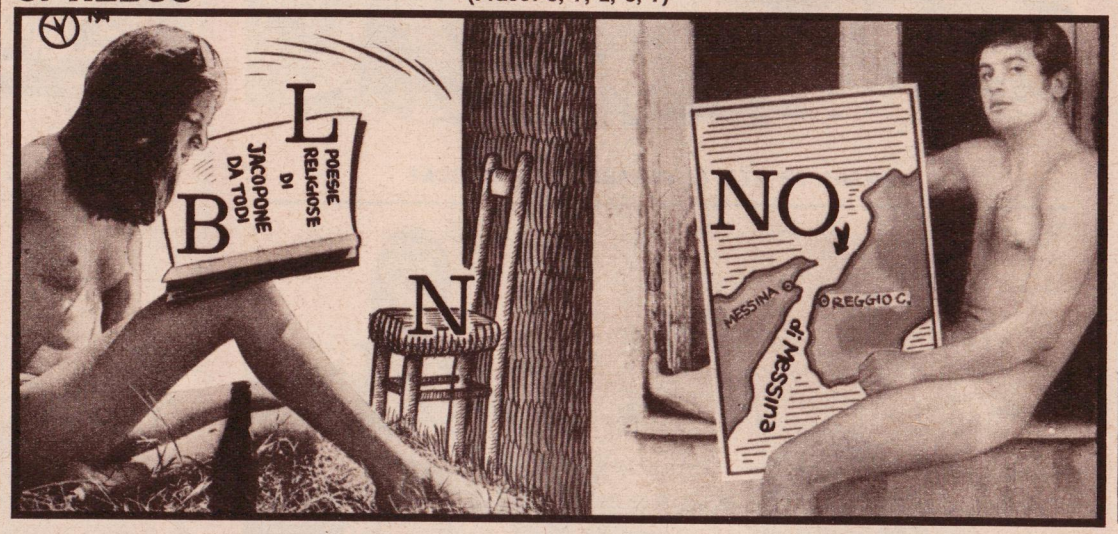
2. REBUS

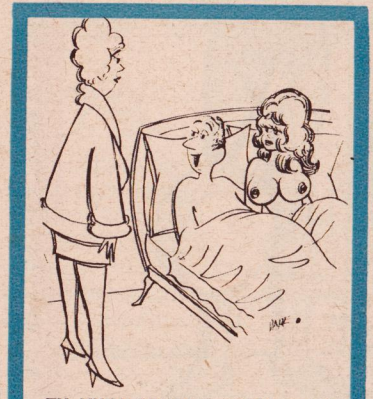
(Frase: 7, 1, 5, 3, 7)



3. REBUS

(Frase: 5, 7, 2, 3, 7)

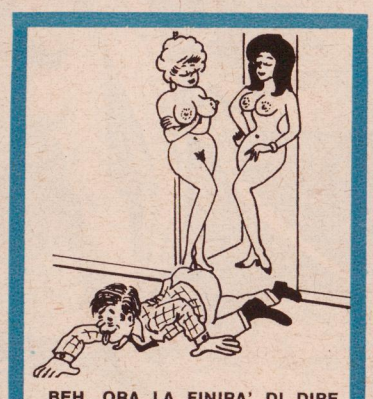




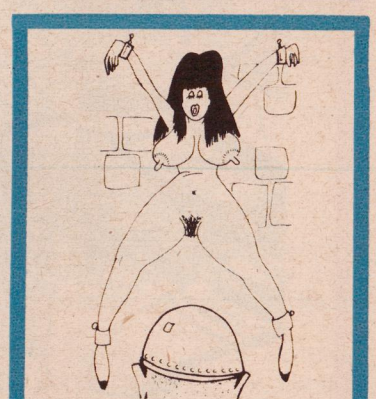
TU VUOI SEMPRE SAPERE COSA FAREI SENZA DI TE: ECCO...

SIGNORINA VERONICA, POSSO TOGLIERMI LA CRAVATTA?...

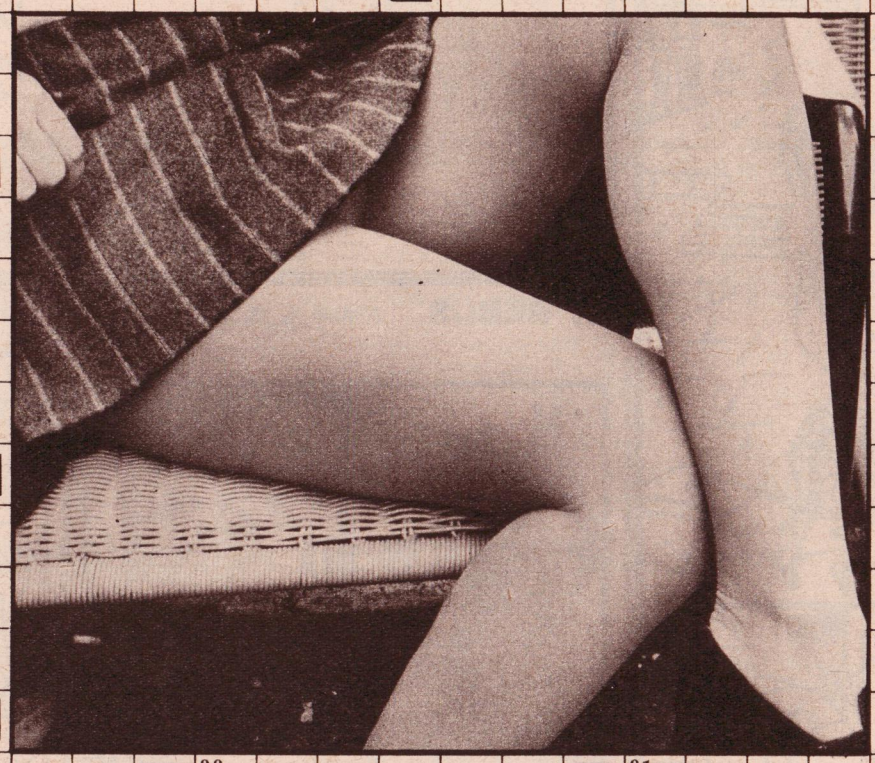
NO, MAMMA, ANCORA NON SO DI CHE LAVORO SI TRATTA...



BEH, ORA LA FINIRA' DI DIRE CHE LUI DI DONNE SE NE FA ALMENO DUE PER VOLTA!



E' L'ORA DI COLAZIONE, SIGNORINA, SI PREPARI!



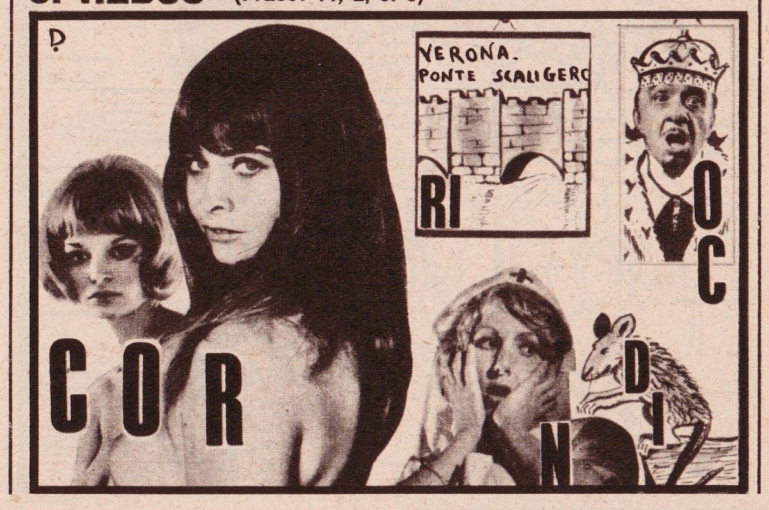
4. PAROLE CROCIATE

Nelle caselle in neretto appariranno le parti anatomiche della foto.

ORIZZONTALI: 1. Tra le labbra del fumatore - 7. E' dolce coniugarlo tra le braccia dell'amato - 14. Lui e lei divisi dalla sorte - 20. Lo coniuga la polizia mettendo le manette - 21. Se non si erge non serve! - 22. Un discendente di Maometto - 23. Regna in casa dopo l'orgia - 24. Prendere una donna con la forza - 26. Precede Luigi sul calendario - 28. Una ragazza a cui si son messe le briglie - 30. Un trapianto agricolo - 33. Prima dei decimi - 35. Hanno anni storici - 36. Precedono le morti - 37. Rendere compatto e accertare - 38. Stupidi - 40. Vi si amoreggia all'ombra del Colosseo - 41. Nel corpo umano, Castore e Polluce - 43. Il nome di Donizetti - 44. Non sono attivi, ad essi piace solo ricevere le carezze - 47. Non muoiono mai - 49. Lo sono tutti quelli che peccano per amore - 50. In essa tutti si spogliano - 51. I suoi sudditi sono venti - 52. L'arma usata da Eros per far rizzare il fallo - 53. Desiderare ardentemente - 58. Una parte dell'edificio - 60. La rete del tennis - 62. Posti, collocati - 63. Il sedile del cavaliere - 64. Lo lancia la sposa, la prima notte - 66. Verdi raganelle - 68. Autobus in breve - 71. Bisogna coniugarlo per sconfiggere un rivale in amore - 73. Si gonfia d'inverno e si secca d'estate - 75. D'estate, anche sul corpo - 76. Un foro non imperiale - 78. Vivacità, allegria - 79. Lo zio con cinquanta stelle - 82. Imprecisi - 85. Un locale a livello stradale - 88. Un movimento della nave - 89. Quelle mini sono più generose - 90. Vive con l'amore altrui - 91. Senza pelo - 92. Società in breve - 93. Con molto ardore - 94. Giocattoli che fanno godere - 95. Il contrario di racchia.

VERTICALI: 1. Si coniuga bocca a bocca - 2. Una grossa scimmia - 3. I tempi misurati con esattezza - 4. Una stazione balneare sull'Adriatico - 5. Può anche non avere un piccolo fallo - 6. Un metallo di cui si orna quella che la vende cara - 8. Lo è il Tevere - 9. Aveva una nave carica di bestie - 10. Quelle ninfomani non si accontentano di uno solo - 11. Dischiudere - 12. Donne colpevoli di non saper amare - 13. Si a Londra (y=i) - 14. Per godere bisogna soddisfare il loro appetito - 15. Coltivatore di retti! - 16. Affettuoso, premuroso - 17. Vi sono anche quelle baciate - 18. Misura agraria - 19. Defunto comico - 24. Vi si mettono fiori recisi - 25. Fianco di donna - 27. In quello bisestile si pomicia di più - 29. Alcuni per i benpensanti sono impuri - 31. Scuri, tenebrosi - 32. La culla del sole - 34. In quella avanzata non si guardano troppo le donne - 37. Un continente - 39. Una fascia di costa - 42. Lo sposo che ha raggiunto la meta - 45. Dice d'amare, ma non è sincero - 46. Quando la situazione è rovente, fugge - 48. Sangue nei prefissi - 49. La donna avvicinata per vedere se ci sta - 54. Regine in giardino - 55. Lo coniuga l'onanista - 56. Lo coniuga l'amante che soffre per le civetterie dell'amata - 57. Si rompe una volta sola - 59. Chi le ha belle come nella foto dovrebbe sempre indossare la mini - 61. I suoi scavi sono molto famosi - 62. Lo è una donna senza partner - 65. Quello che entra non deve avere l'unghia lunga - 67. Spesso Zeus la tradiva - 69. Prostituta che non ride - 70. Sulle spalle delle signore freddolose - 72. Arbusto sempreverde dai fiori rossi - 74. Finiscono scambiandosi le mogli - 77. Quelle barbare sono di Carducci - 80. In nessun tempo - 81 Serve per succhiare - 83. Copre le parti intime maschili - 84. Una veste romana - 85. Un noto arciere - 86. Prende pesci! - 87. L'organo del fiuto.

5. REBUS (Frase: 11, 2, 5. 8)



ANCORA QUALCHE GIORNO, GIORGIO, E POI TI ABITUERAI!

VIENI SUBITO, ANNA! HO DUE LADRI SOTTO IL LETTO E SEMBRANO BEN DOTATI!

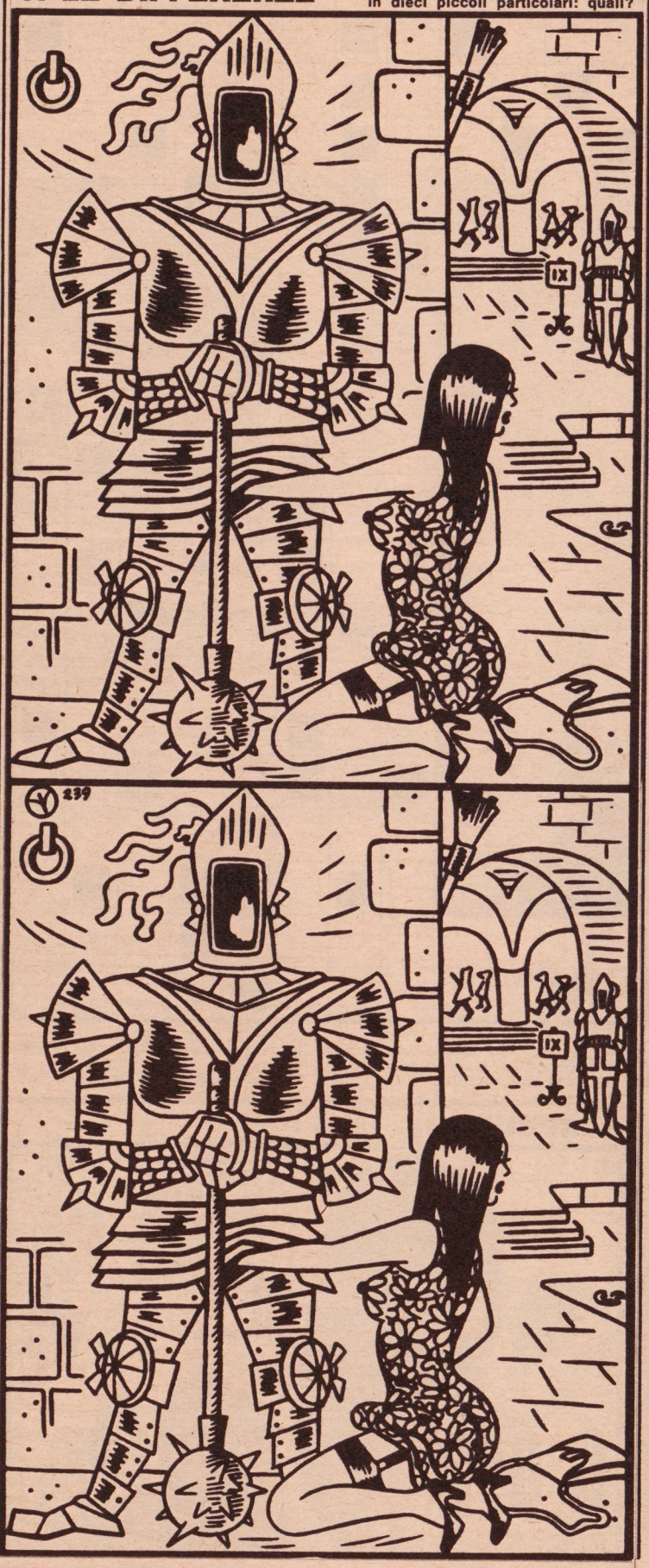
ANCHE OGGI DEVI TORNARE SUBITO IN UFFICIO, CARO?

TE L'AVEVO DETTO, QUANDO M'HAI LEVATO LA COSTOLA, CHE ERO FROCIO!

PERCHE' NON PUOI FARE COME LE ALTRE MOGLI CHE NASCONDONO L'AMICO NELL'ARMADIO QUANDO I MARITI TORNANO A CASA?

6. LE DIFFERENZE

Le due vignette si differenziano in dieci piccoli particolari: quali?

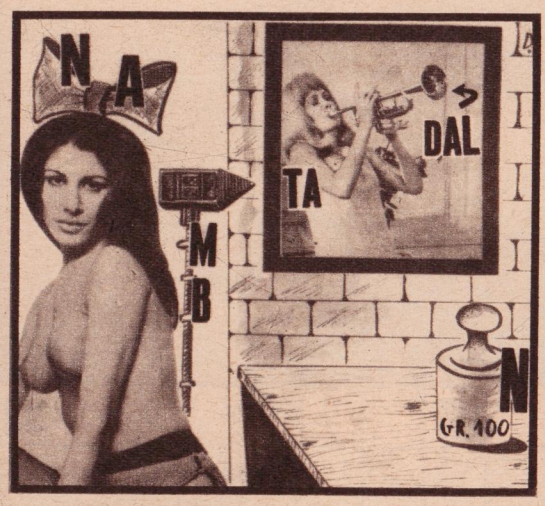


7. L'UNIONE

Unendo con un tratto di penna da 1 a 90, otterrete una immagine.

8. REBUS

(Frase: 4, 12, 3, 3, 7)



9. REBUS

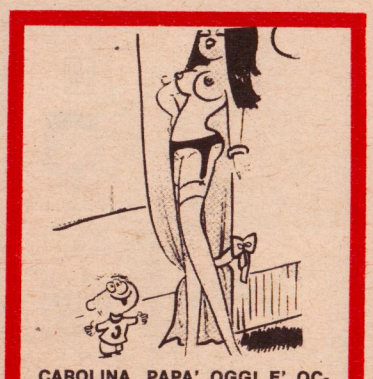
(Frase: 5, 7, 4, 5)

10. LE SILHOUETTE

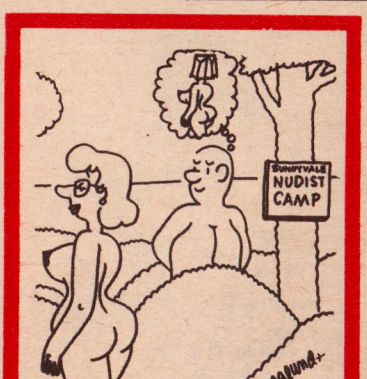
Annerendo gli spazi segnati col puntino, appariranno delle ombre.

PRESTO, FORSE SIAMO ANCORA IN TEMPO PER PARLARLE DELLE API E DEI FIORI!

SI' AVVOCATO, ALLA DECIMA CILECCA! ORA IL DIVORZIO NON POTRANNO PIU' NEGARMELO!



CAROLINA, PAPA' OGGI E' OCCUPATO... MA SE TI ABBASSI UN PO' GIOCO IO CON LE TETTE...



SENZA PAROLE

E LA MIA GEMELLA NE HA UNO DOTTORE!

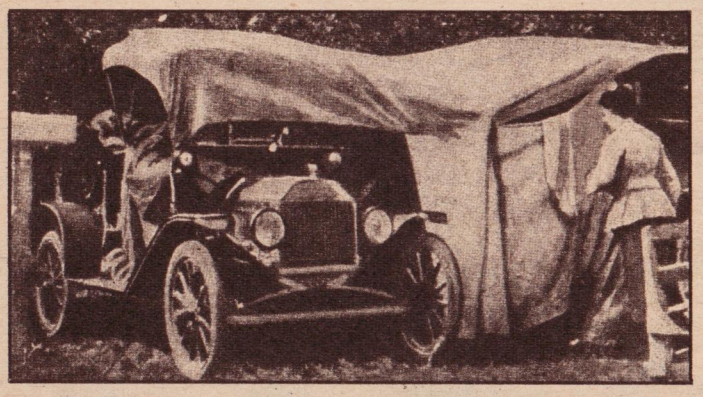
ENCICLOPEDIA BRITANNIK

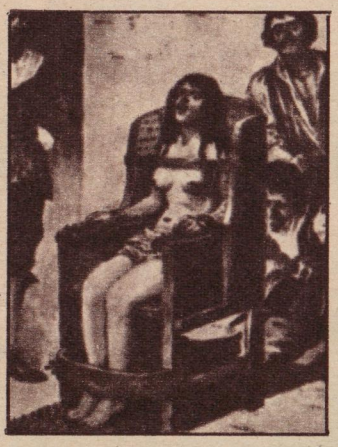
The biography of illustrated men(elik)

by **PIPPO FRANCO**

Marianna Camping, americana di Boston. Fu colei che inventò il campeggio. Rimasta senza benzina, mentre viaggiava con i suoi carri alla volta della California, la Camping per proteggersi dal maltempo, tirò fuori le lenzuola di bucato dalle valigie e coprì alla meglio la macchina.

Quando il marito dopo due giorni di cammino, ritornò con una tannica di benzina, fu talmente entusiasta della costruzione, che decise di non raggiungere più la California e di passare le vacanze sotto le lenzuola. Da quell'estate milioni e milioni di americani fanno così.





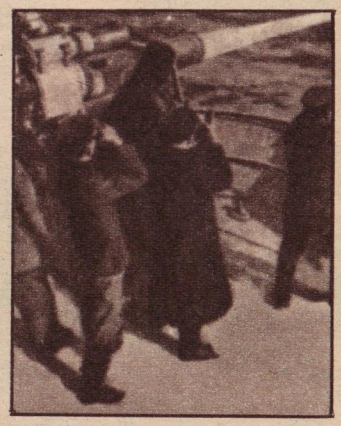
Veronica Muddockstroffen. Grazie a lei fu inventata la sedia elettrica. Pescata, infatti, in un supermercato di Chicago, a mettersi in grembo una forma di formaggio, fu condannata a morte per « sedia a carbone », il terribile strumento considerato allora fulminante, ma che procurava la morte in più di sedici ore, tanto che nelle fredde nottate invernali il boia stesso la metteva in funzione e ci dormiva su.

Durante l'esecuzione della Muddockstroffen, e precisamente dopo dieci ore di esecuzione, cadde un fulmine sul ferro della sedia fulminando condannata, boia, giornalisti e pubblico. Fu allora che l'unico sopravvissuto ebbe l'idea della sedia elettrica.

Humbert Von Tirpitza. Fin da piccolo molto obbediente, rispettava i genitori e soprattutto la mamma. Quando divenne adulto e cominciò a frequentare il gentil sesso, contrasse l'abitudine di telefonare a mammà, prima di avere un rapporto completo con una donna. Ma un giorno la signora Von Tirpitza disse di no al figlio. Humbert si rivestì, andò a casa della madre e le fece la festa. E' quindi a Von Tirpitza che viene attribuita l'invenzione della Festa della mamma. Il delitto, infatti, avvenne il 14 maggio.

E' ormai noto che il fante di coppe girava per la strada in un deprecabile stato di ubriachezza molesta, non molto dissimile dal fante di spade che era un rissoso per natura. Il fante di denari era considerato un dannato taccagno, mentre quello di bastoni un cafone zappaterra.

Ma non tutti sanno, che quando due fanti si incontravano da soli, erano soliti fare scopa, cosa che valse loro la scomunica e soltanto pochi intimi sono al corrente del fatto che tutti e quattro i fanti erano dediti a pratiche omosessuali. Amavano inoltre giocare come bambini, cosa che dette il nome a quella malattia di bambini che si chiama infantioli.



Theodore Patrisson, droghiere svedese molto noto un tempo a Stoccolma, per i fegatini di ranocchia. Ma poi lasciò il negozio, quando durante un'estate a Soderhamm venne castrato da un gabbiano, e vendette tutto, compresa la ricetta dei fegatini di ranocchia. Con il ricavato divenne capitano e si comprò un vecchio incrociatore inglese, con il quale batte tutti i mari del nord uccidendo a cannonate i gabbiani. Rifornisce tutti i musei di storia naturale del mondo.

SOLUZIONI DEI GIOCHI

1.
La strada n. 5.

2.
R, O, M pere - lime N, E - conca - U tela = ROMPERE L'IMENE CON CAUTELA.

3.
B e L laudi - N è sedia - NO stretto = BELLA UDINESE DI ANO STRETTO.

4.
ORIZZONTALI: 1. Bocchino - 7. Abbandonarsi - 14. Separati - 20. Arrestare - 21. Pene - 22. Emiro - 23. Caos - 24. Violentare - 26. San - 28. Domata - 30. Innesto - 33. Noni - 35. Ere - 36. Agonie - 37. Assodare - 38. Credini - 40. Roma - 41. Testicoli - 43. Gaetano - 44. Passivi - 47. Eterni - 49. Assolti - 50. Intimita - 51. Eolo - 52. Arco - 53. Bramare - 58. Ala - 60. Net - 62. Siti - 63. Sella - 64. Grido - 66. Ile - 68. Bus - 71. Lottare - 73. Torrente - 75. Olio - 76. Ano - 78. Brio - 79. Sam - 82. Inesatti - 85. Terraneo - 88. Rollio - 89. Gonne - 90. Lenone - 91. Depilati - 92. Soc - 93. Appassionatamente - 94. Palle - 95. Bona.

VERTICALI: 1. Baciarsi - 2. Orango - 3. Cronometrati - 4. Cenatico - 5. Nano - 6. Oro - 8. Biondo - 9. Noe - 10. Donne - 11. Aprire - 12. Ree - 13. Ies - 14. Sensi - 15. Pederasta - 16. Amoroso - 17. Rime - 18. Ara - 19. Toto - 24. Vasi - 25. Anca - 27. Anno - 29. Atti - 31. Tetri - 32. Est - 34. Eta - 37. Asia - 39. Litorale - 42. Entrato - 45. Sleale - 46. Vile - 48. Emo - 49. Abbordata - 54. Rose - 55. Masturbarsi - 56. Ingelosirsi - 57. Fica - 59. Gambe - 61. Ercolano - 62. Sola - 65. Dito - 67. Era - 69. Seria - 70. Stole - 72. Timelea - 74. Orge - 77. Odi - 80. Mai - 81. Bocca - 83. Slip - 84. Toga - 85. Teli - 86. Rete - 87. Naso.

5.
C O R belle - R I Adige - N teme DI - OC re = CORBELLERIA DI GENTE MEDIOCRE.

6.
1) La parte bassa del « pennacchio »; 2) la tocia; 3) la parte alta del manico della mazza; 4) la mano sinistra dell'armatura; 5) il braccio destro della donna; 6) la parte bassa anteriore della gonna; 7) il tacco della scarpa destra; 8) il manico della borsa; 9) una punta della mazza; 10) il piede destro dell'armatura.

8.
N A nastro - M B azza - TA, DAL suona - N etto = NANA STROMBAZZATA DAL SUO NANETTO.

9.
S lavasi - N, C, E rane - L, L, A more = SLAVA SINCERA NEL-L'AMORE.

TATTILO EDITRICE SPA

MENELIK

DIRETTORE RESPONSABILE
ATTILIO BATTISTINI

MENELIK - Settimanale umoristico di attualità, politica, cultura, costume - Anno II - N. 32 - Roma - 26 Maggio 1972 - Direzione Editoriale, Direzione, Redazione, Amministrazione, Diffusione, Ufficio Relazioni Pubbliche: 00193 Roma - 17, Lungotevere dei Mellini - Telefoni 38.94.05 - 38.64.31 - 38.83.48 - 38.23.09. Per l'Italia distribuzione So.Di.P. Angelo Patuzzi S.r.l. - 20125 Milano - Via Zuretti, 25 - 00197 Roma - Via Alessandro Serpieri, 11/5 - Stampatore Rotopress S.p.A. - Via Giuseppe Di Vittorio, 307 - Sesto S. Giovanni (Milano) - Spedizione in abbonamento postale - Gruppo II/70 - TO - Abbonamento: Italia: annuale L. 10.400, semestrale Lire 5.200. In caso di aumento o di diminuzione del prezzo degli abbonamenti verrà fatto il dovuto conguaglio. I versamenti vanno effettuati tramite assegno circolare intestato alla TATTILO EDITRICE SPA - 17, Lungotevere dei Mellini - 00193 Roma - Copie arretrate lire 350 in francobolli alla Tattilo Editrice SPA - 17, Lungotevere dei Mellini - 00193 Roma - Iscritto al n. 14036 del Registro della stampa - Tribunale di Roma 23/7/71. Vietata ogni riproduzione anche parziale. Gli abbonati che cambiano indirizzo insieme alla comunicazione del cambiamento, per ricevere regolarmente MENELIK, dovranno inviare Lire 100 (cento) in francobolli alla: TATTILO EDITRICE SPA - 17, Lungotevere dei Mellini - 00193 ROMA.

NON TI PREOCCUPARE, ANCHE SE MI CHINO NON MI SI VEDONO LE MUTANDINE... NON ME LE SONO MESSE!

E' CHIARO CHE SE TU NON VUOI FARE LA GUERRA, IO DEBBO FAR L'AMORE COL TUO GENERALE!

LI PRENDO TUTTI DUE!

NON FARTI ILLUSIONI, STO SOLO CERCANDO UN ORECCHINO!

PERSIANE APERTE

di Blotz

ifis-cen-cen

SUPERSEX

NELL'ISOLA DEI GUARDONI

da « The adventures of Supersex » di Alan Ferguson
© 1971 Copyright MENELIK - Tattilo Editrice S.p.A.

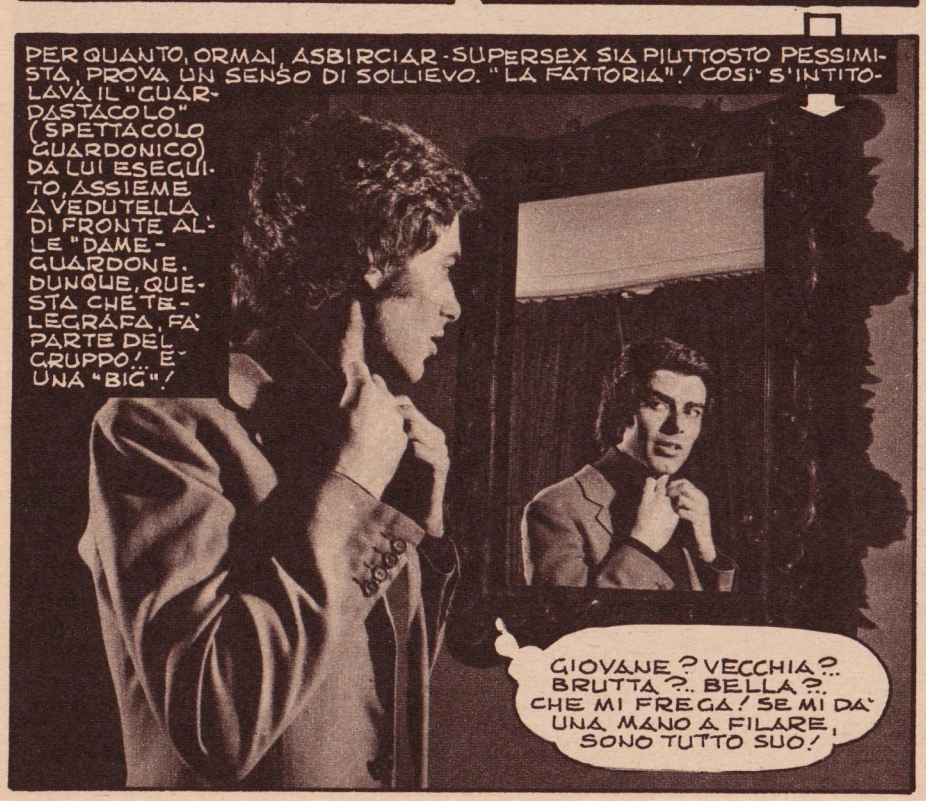
RIASSUNTO DELLE PUNTATE PRECEDENTI: Sukamel, Gran Signore del Pianeta Coiton, a centinaia di milioni di anni luce, nella Galassia, invia sulla terra in missione « Top-secret » l'Agente Spaziale SUPERSEX, che, in possesso degli extrapoteri, si materializza in un « contenitore-terrestre » per compiere la sua missione. Avventurosamente coinvolto prima nel GODILAND, poi contro la M.A.F.I.c.A., il BOXING RACKET, nella GUERRA DELLE FROCITE, nello STATO DI LESBONIA, ed alle SESSUALIADI 72, finora ha superato tutte le avversità trasmigrando la sua essenza vitale cosmica, in nuovi « contenitori-terrestri ». Infatti ora è ospite nel corpo di GODIO ASBIRCIAR, cittadino dell'isola del GUARDAFREGAR, e si è incontrato con Sukamel, disceso anche lui dalla Galassia, perché preoccupato dal silenzio del suo inviato. Tranquillizatosi, Sukamel torna negli spazi cosmici, mentre ASBIRCIAR si produce dinanzi ai GOGUARDI (Goliardi-Guardoni) nella GUARDONA (Sorbona dei Guardoni) diretto dal Prof. OKKIALBUK e con una partner Freghiguardese. Ma SUPERSEX sta cercando di evadere dall'isola ed a questo proposito viene invitato ad una... seduta campagnola dove clandestinamente lui e VEDUTELLA, sono guardati da alcune Signore Guardone (perché la Guardonerie femminile è proibita).

I GIORNI PASSANO A VOYONSMONTER, CAPITALE DELL'ISOLA GUARDAFREGAR! PASSANO ANCHE LE SETTIMANE! E SUPERSEX, INCAPSULATO NEL SUO CONTENITORE TERRESTRE, GODIO ASBIRCIAR, E' ANCORA IN ALTO MARE! EPPURE, SE VUOLE PORTARE A TERMINE LA MISSIONE PER LA QUALE IL GRANDE SUKAMEL LO HA MANDATO SULLA TERRA, DEVE RIACQUISTARE AL PIU' PRESTO LA PROPRIA AUTONOMIA. FRA L'ALTRO, I CONTRASTI E LE DISSONANZE FRA LUI E IL SUO "INVOLUCRO" SI VANNO ACCENTUANDO. ASBIRCIAR E' SODDISFATTO DEL SUO IMPIEGO (MONTON-MODELLO) ALLA UNIVERSITA' DEI GUARDONI. E' BEN PAGATO E IN PIU' SBATTE L'ANGUILLA TUTTI I GIORNI. AVEVA SPERATO NELL'AIUTO DELLE "GUARDONE" ALTOLOCATE, AVVICINATE TRAMITE LA "FREGHIGUARDALA" VEDUTELLA, E' INVECE, NIENTE DI FATTO. ASBIRCIAR-SUPERSEX STA RIFLETTENDO AMARAMENTE AI PROPRI GUAI, QUANDO GLI ARRIVA UN TELEGRAMMA CONSOLANTE... O ALMENO SEMBRA..! SARA' LA VOLTA BUONA ?

IL TELEGRAMMA DICE: "ERO FRA QUELLE DELLA FATTORIA. VI ASPETTO QUESTA SERA A CASA MIA. VENITE AL NUMERO 28, PIANO TERZO, DI VIA DEL GUARDASOTTO."

ASBIRCIAR GIUNGE SPERANZOSO E PIMPANTE IN VIA DEL GUARDASOTTO, UNA TRAVERSA DI CORSO BELGUARDARE, NEI PRESSI DEI GIARDINI PUBBLICI. IL NUMERO 28 CORRISPONDE A UN PALAZZETTO VECCHIO, TRANQUILLO, DALL'ASPETTO SIGNORILE. SALE AL TERZO PIANO. C'E' UNA PORTA SOLA. SENZA TARGA. SUONA. DALL'INTERNO ARRIVA UN FRUSCIO. UN PASSO LEGGERO. POI LA PORTA SI APRE DI SCATTO. LA FIGURA CHE SI PRESENTA AL VISITATORE, LO LASCIA ADDIRITTURA SENZA FIATO. UNA FATA? UN ANGELO? UN MIRACGIO?

PER QUANTO, ORMAI, ASBIRCIAR-SUPERSEX SIA PIUTTOSTO PESSIMISTA, PROVA UN SENSO DI SOLLIEVO. "LA FATTORIA"! COSI' S'INTITOLAVA IL "GUARDASTACOLO" (SPETTACOLO GUARDONICO) DA LUI ESEGUITO, ASSIEME A VEDUTELLA DI FRONTE ALLE "DAME-GUARDONE. DUNQUE, QUESTA CHE TELEGRAFA, FA' PARTE DEL GRUPPO! E' UNA "BIG"!



LA RAGAZZA SI DIMOSTRA SUBITO CONCRETA E PRATICA. GLI SPIEGA IL MOTIVO DELL'INVITO. VIVE CON UNA VECCHIA ZIA ISCRITTA AL "CGC" (CIRCOLO GUARDATRICI CLANDESTINE) IMMOBILIZZATA DA UNA PARALISI. L'ULTIMA VOLTA CHE FECE UNA "GUARDATA" ASSIEME ALLE "GUARDAGNE" (COMPAGNE GUARDONE) FU PROPRIO IL GIORNO CHE LUI E VEDUTELLA SI ESIBIRONO NELLA "FATTORIA". LA ZIA NE RESTO' AFFASCINATA.., E NON VOLEVA ASSOLUTAMENTE MORIRE SENZA RIVEDERLO IN "AZION"! LI', A DOMICILIO. "E LA MIA COLLABORATRICE?" - S'INFORMA ASBIRCIAR - "ECCOMI QUA! NON VI VADO?" "VOI? FIGURATEVI!"

MIA ZIA, BARONESSA DE VOIR... QUESTO, ZIA, E' IL CELEBRE ASBIRCIAR!

IL PIACERE E' TUTTO MIO!

NU! MIU'! NU! MIU'!

ASBIRCIAR, INVITATO A SPOGLIARSI SENZA INDUGIO SI DENUDA. GUARDESSA GLI CHIEDE, CON MOLTO TATTO, L'AMMONTARE DEL SUO COMPENSO. LUI, UN TANTINO IMBARAZZATO, DICE CHE NON VUOLE UN SOLDO. SE MAI, AVREBBE BISOGNO DI UN GRAN FAVORE... MA ORA, ALL'OPERA! AL COSPETTO DELLA ZIA PARALITICA, I DUE GIOVANI, SUL LETTO, DANNO INIZIO ALLO "SPETTACOLO FAMILIARE".

ZIUCCIA, TI PIACCIAMO?

BARONESSA, COME ANDIAMO?

CI-CI-CI!

MENTRE "AGISCONO", INTERPELLANO, CON AFFETTUOSO RISPETTO LA VECCHIA "GUARDESSA" (BARONESSA GUARDONA) LA QUALE, A CAUSA DELLA PARALISI, PUO' ESPRIMERE SOLO IN MODO MOLTO APPROSSIMATIVO IL PROPRIO GIUDIZIO.

E' UNO "SHOW" DI VOSTRO GUSTO?

LUI TI PIACE, COSI' FUSTO?

GUSTO... GUSTO...

TI VA QUESTA POSIZIONE?

E' IL "GUIZZETTO DEL SALMONE"!

MONE... MONE...

GUARDESA, COM'ERA INEVITABILE, COMINCIA AD AVVERTIRE, IN ASBIRCIAR, IL RICHIAMO EROTICO, IRRESISTIBILE, DI SUPERSEX. LA SUA PARTECIPAZIONE AL "GUARDASTACOLO" SI FA', QUINDI, PIU' SENTITA ED EFFICACE...

E' CONTENTA, BARONESSA?

SEI DELUSA? SU, CONFESSA!

FESSA... FESSA...

NON TI VA? SEI SODDISFATTA?

VUOL L'AZIONE PIU' COMPATTA?

PATTA... PATTA...

CHE NIPOTE! COME TROTTA!

ZIA, NON CREDI CHE MI SFOTTA?

fotta... fotta...

IL FASCINO CALAMITOSO DI SUPERSEX PENETRA SEMPRE PIU' A FONDO, SCONVOLGENTE, NEI SENSI DI GUARDESA. LA RAGAZZA INTERPELLA LA VECCHIA CONGIUNTA CON VOCE CHE COMINCIA A SPEZZARSI!

ECCO... GUARDAMI ZIETTA!

CHE NIPOTE! E' UNA FIAMMETTA!

METTA... METTA...

GUARDESA PASSA DAL TREMORE AL BRIVIDO, DAL BRIVIDO AL FREMITO, E ALL'ABBANDONO TOTALE.

VEDI L'ALBA E I TRAMONTI?

IO... GIA' VEDO IL MARE E I... MONTI!

MONTI... MONTI...

SENTO FORSE LE CAMPANE? QUESTO PROPRIO CI VOLEVA!

...leva... leva...

ZIA! SENTISSI... CHE... MURENA...

BEH... MIA MADRE ERA UN'ARMENA...

..mena... mena...

ASBIRCIAR, DI COLPO, INNESTA LA PRESA DIRETTA. GUARDESA, SOTTO DI LUI, BALZA VERSO L'ORGASMO CON LA RIPRESA FULMINEA DI UNA "FORMULA UNO"! LA PROPULSIONE EROTICA DIVENTA VERTICINOSA...

..ano... ano...

NO COSI'!.. TROPPO!... PIU' PIANO!

DI FRENARMI CERCO INVANO!

SI VERIFICA, CON VIOLENZA TERMOJONICA, L'IMPATTO EROTICO FRA IL SUPERSESSO, ANNIDATO NEL MASCHIO, E IL SESSO (DI NORMALE CAPIENZA) DELLA FEMMINA. MENTRE ASBIRCIAR, SOTTO L'APPARENZA DI UN TERRESTRE QUALSIASI NASCONDE LA INCALCOLABILE POTENZA "COPULATIVA" DI SUPERSEX, GUARDESA E' SOLO E UNICAMENTE UNA CREATURA TERRICOLA. DA QUESTO CONTRASTO DI VALORI, NEL QUADRANTE "SPERMOVARICO" SCOCCA LA DEFLAGRAZIONE "UTERO-SCROTALE". GUARDESA E' FOLGORATA DA UN "COSMORGASMO". IL SUO "IPER-UTENTE", CONTRASSEGNATO DAL "MARCHIO DEL SESSO RUGGENTE", EMETTE IL SUO "FONEMA" SPAZIALE.

¡FIS-CEN-CEN!

ZIIIIEEETTAAA!

TROOOIIIEEETTAAA!

TERMINATA L'ESIBIZIONE, ASBIRCIAR-SUPERSEX, ESPONE ALLA BARONESSA E ALLA NIPOTE (TACENDONE IL VERO MOTIVO) LA SUA IMPELLENTE NECESSITA' DI LASCIARE L'ISOLA DI GUARDAFREGAR. L'INFLUENTE NOBILDONNA RISPONDE AL POSTULANTE:

GNACHIGNA-COGNUC!

COSA DICE? E' ALQUANTO OSCURA...

IL SUO APPOGGIO VI ASSICURA!

SARA' VERO?... LA BARONESSA MANTERRA' LA SUA INCOMPRENSIBILE PAROLA? STANDO A CIO' CHE SUKAMEL VEDE NEL SUO FUTURVISORE, SI DIREBBE CHE NON C'E' DA STARE ALLEGRI...

SONCAZZACID!

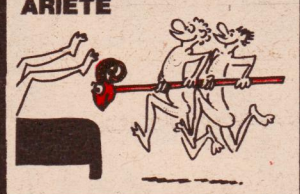
CONTINUA

L'OROSCOPONE DI MENELIK

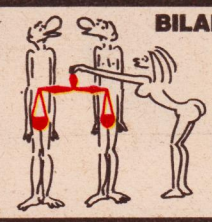
dal 19 al 25 maggio

LUI: breve ma piacevolissima avventura con una sosia di Franca Marzi. Pene: col guantone. Masturbatori: sul ring. LEI: effimero ma frizzante flirt con un sosia di Giorgio Gaber. Masturbatrici: a Porta Romana. POSIZIONE COITALE x 2: « Fa venire il coccolone - la scopata col leone! ». SOGNI: duello, sostenerlo = pericolo di vita. LOTTO: 51, 54, 73 (BA).

ARIETE



BILANCIA

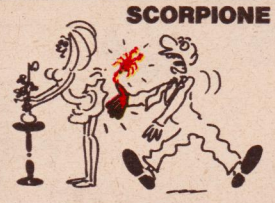


LUI: inatteso, piacevolissimo incontro con una sosia di Magali Noël. Pene: birichino. Masturbatori: pensate a Zarah Leander. LEI: travolgente flirt con un sosia di Paolo Villaggio. Meato urinario: fantozzico. Masturbatrici: ripensate a Gigi Pistilli. POSIZIONE COITALE x 2: « Bruciando il paglione - alla Napoleone! ». Sogni: Cambiali, emetterle = leggerezza. LOTTO: 33 (GE).

LUI: erezioni carismatiche. Masturbatori: astenetevi. Omosex: romantico incontro con un sosia di George Hilton. LEI: orgasmi strepitosi con un sergente maggiore degli alpini. Lesbiche: fatelo in cordata. POSIZIONE COITALE x 2: « Si scopicchia col sorriso - sulla vetta del Monviso! ». SOGNI: montagna, scalarla = ostacolo superato. LOTTO: 16; 33, 44 (TO).

TORO

SCORPIONE



LUI: emozionante avventura con una sosia di Mariangela Melato. Glande: succoso. Masturbatori: col bonzo. Omosex. romantico incontro con un sosia di G. L. Rondi. LEI: frigidità totale. Vagina: surgelata. POSIZIONE COITALE x 2: « Sotto l'ombrellone - alla Gastone! ». SOGNI: ghigliottina, vedere = onori in vista. LOTTO: 51, 57, 59 (NA).

LUI: breve ma romantico incontro con una sosia di Laura Antonelli. Prepuzio: onorevole. Lei: sogni voluttuosi (con il generale, fresco promosso, Bernacca). Piccole labbra: procellose. POSIZIONE COITALE x 2: « La scopata è assai più amena - se si fa nella balena! ». SOGNI: pescecane, incontrarlo = pericolo. LOTTO: 33, 36, 38, 39 (FI).

GEMELLI

SAGITTARIO

LUI: erezioni straordinarie in presenza di una baby sitter. Pene: pedagogo. Masturbatori: con il bavaglino. LEI: travolgente flirt con il mago Busca. Masturbatrici: col biberon. Sederino: tartufato. POSIZIONE COITALE x 2: « Evitar potrete il fiasco - se scopate alla Cherasco! ». SOGNI: ducati, pagare con = vita lunga. LOTTO: 29, 32, 37 (CA).

LUI: erronea manomorta al cinema con un vespillone. Sperma: imbalsamato. Masturbatori: ibernatevi. Omosex: romantico incontro con Frankenstein. LEI: Orgasmi spettrali. Vagina: vampiresca. Masturbatrici: con l'aglio. POSIZIONE COITALE x 2: « Fa venire il capogiro - la scopata alla vampiro! ». SOGNI: mostro, incontrare = disavventura amorosa. LOTTO: 4 (ROMA).

CANCRO

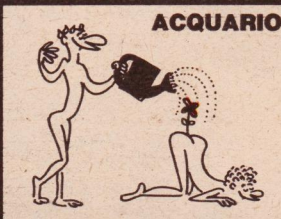
CAPRICORNO

LUI: inatteso incontro con una bellissima ricamatrice. Testicoli: a punto croce. Masturbatori: sferruzzando. Omosex: romantico incontro con il conte di Montecristo. LEI: mestruazioni abbondantissime. Tettine: scherzevoli. POSIZIONE COITALE x 2: « Si scopicchia per un mese - se si fa alla malese! ». SOGNI. scimpanzè, vedere = invidia. LOTTO: 81, 82, 85 (BA).

LUI: erezioni gagliarde assistendo al teatro dei burattini. Prostata: arlecchinesca. Masturbatori: con una marionetta. LEI: reiterati orgasmi con Mangiafoco. Monte di Venere: turchino. Masturbatrici: pensate a Geppetto. POSIZIONE COITALE x 2: « La scopata in un cortile - può riuscire bisestile! ». SOGNI: rape, sognare = pericoli. LOTTO: 11, 16, 18 (MI).

LEONE

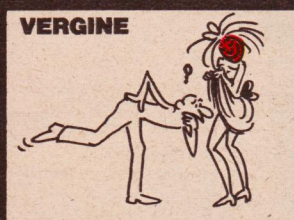
ACQUARIO



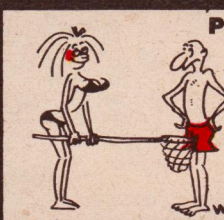
LUI: imbarazzantissima erezione in presenza di una presidentessa di seggio. Prepuzio: annullato. Masturbatori: in frac. LEI: romantico incontro con un sosia di Lando Buzzanca. Masturbatrici: pensate a Paolo Poli. POSIZIONE COITALE x 2: « Se in due non bastate - ora un terzo pur chiamate! ». SOGNI: sega, vedere = desideri realizzati. LOTTO: 1, 18, 74 (MI).

LUI: imbarazzante erezione al Festival di Cannes. Scroto: doppiato. Masturbatori: con la moviola. LEI: inatteso incontro con un sosia di G. L. Rondi. Vulva: delusa. Masturbatrici: con lo zoom. POSIZIONE COITALE x 2: « Al festival - ogni scapata val! ». SOGNI: attori o attrici, vederli = forti spese in vista. LOTTO: 33, 43, 53 (su tutte le ruote).

VERGINE



PESCI



LUI: erezioni fiochissime con la cognata, buone con la moglie. Glande: incestuoso. Masturbatori: non più di due volte al dì. LEI: travolgenti orgasmi con il mago di Erice. Masturbatrici: pensate a Helenio Herrera. POSIZIONE COITALE: x 2. « E' davvero un godimento - farlo come allenamento! ». SOGNI: pallone, giocare con = umiliazioni. LOTTO: 22, 33, 67 (FI).

Testi di BOCCARDO
Disegni di WOLINSKI